

PROPOSTA DI CATECHISMO NELLA NOSTRA PARROCCHIA

Gentilissime famiglie,

poiché negli incontri tenutisi in parrocchia non tutti erano presenti, si è pensato di mettervi al corrente di quanto è emerso. Innanzitutto si è preso atto che il catechismo tradizionale rivolto ai ragazzi come preparazione ai sacramenti della Comunione e della Cresima crea una mentalità e una visione distorta della vita cristiana. Non stimola e non favorisce la partecipazione alla vita della Comunità. L'assenza pressochè totale dei ragazzi e dei genitori alla messa festiva ne è un segno eloquente. Dopo le celebrazioni di tali Sacramenti, inoltre, i ragazzi spariscono e interrompono il legame con la parrocchia. Le famiglie, partecipi in occasione delle Prime Comunioni o Cresime, sono quasi totalmente assenti e spesso usano un linguaggio ben diverso da quello usato dalla parrocchia. La proposta cristiana dovrebbe interessare l'intero arco dell'esistenza, invece quasi ovunque si interrompe con l'adolescenza. C'è da chiedersi se e per quanti la fede cristiana è veramente una scelta. I vescovi invitano a un ripensamento della catechesi e ad un coinvolgimento più diretto dei genitori, aiutandoli a divenire i primi educatori nella fede, così come hanno promesso nel giorno del Battesimo. Ma chi è in grado di svolgere questo compito? Pochissimi, ed è anche comprensibile dal momento che non siamo mai stati abituati a questo. Sarebbe tuttavia la cosa più logica e naturale: in famiglia si affrontano tanti argomenti con i figli. Perché non parlare di Gesù e del Vangelo? La parrocchia intende semplicemente darvi una mano in questo senso, per il bene reciproco e dei ragazzi, e vi chiede di esserci.

Per quelle famiglie che ritengono sia importante la proposta cristiana, nella nostra parrocchia ci saranno incontri che favoriranno l'approfondimento e la conoscenza dei contenuti della religione cristiana. I genitori, portando con sé anche i figli, si troveranno con il parroco una volta la settimana, per un'ora. Non ci saranno controlli di presenze, né obblighi particolari. Sarà uno stare insieme con il sacerdote, al quale genitori e bambini potranno rivolgersi liberamente, creando così un clima familiare.

La Comunità cristiana sarà formata da tutte quelle persone che, liberamente e dando ragione della propria scelta di fede, decideranno di farvi parte, incontrandosi anche per la Messa domenicale. E non per obbligo, ma come esigenza. Per quanto riguarda i sacramenti, strada facendo si concorderà quando e come sarà opportuno celebrarli.

Queste riflessioni sono state condivise da coloro che hanno preso parte alle riunioni programmatiche e ora sono allargate a tutte le famiglie come proposta di un cammino da fare.

Potete scegliere il giorno che più vi aggrada:

MARTEDI' O VENERDI' DALLE ORE 20,30 ALLE ORE 21,30

VENERDI' DALLE 17,30 ALLE 18,30

Se ci fossero difficoltà legate al lavoro o esigenze particolari circa tali orari, ben sapendo che tutto ciò comporta anche da parte vostra sacrifici e rinunce, vogliate gentilmente comunicarlo.

C'è disponibilità anche per altri orari, purchè siano presenti genitori e figli.

Appeso fuori dalla chiesa troverete il calendario di inizio di questo cammino che la parrocchia intende fare con Voi, a partire dalle prossime settimane. E' bene informarsi andando a leggere nelle bacheche o ascoltando gli avvisi al termine delle celebrazioni.

Sarà un modo bello per sentirsi e fare Chiesa. Siate coraggiosi e fiduciosi nel Signore !

NELLA NOSTRA PARROCCHIA SI FA CATECHISMO AI GENITORI...

IL PARROCO SARA' A DISPOSIZIONE PER INCONTRI SETTIMANALI DA TENERE CON VOI, GENITORI , IN QUANTO PRIMI E VERI EDUCATORI DEI FIGLI, AIUTANDO COSI' AD APPROFONDIRE I CONTENUTI DELLA FEDE CRISTIANA TUTTI COLORO CHE RITENGONO IMPORTANTE TALE SCELTA RELIGIOSA, TANTO DA PROPORLA ANCHE AI LORO FIGLI. QUESTA PROPOSTA, OGGI PIU' GHE MAI, RICHIEDE DI ESSERE CREDIBILI E COERENTI. PER IL MOMENTO POTRETE SCEGLIERE IL GIORNO CHE PIU' VI AGGRADA , PORTANDO CON VOI ANCHE I FIGLI :

MARTEDI' O VENERDI' DALLE ORE 20,30 ALLE ORE 21,30

VENERDI' DALLE 17,30 ALLE 18,30

SE SARA' NECESSARIO, PER FAVORIRE UNA MAGGIORE PARTECIPAZIONE, SI POTRANNO CONCORDARE ALTRI INCONTRI, IN ALTRI ORARI.

STRADA FACENDO, SENZA FRETTA, AFFRONTEREMO ANCHE I PROBLEMI CHE INEVITABILMENTE QUESTA PROPOSTA COMPORTA.

SIATE CORAGGIOSI E FIDUCIOSI NEL SIGNORE !

*NON CI SARANNO CONTROLLI DI PRESENZE O OBBLIGHI PARTICOLARI,
SARA' UNO STARE INSIEME CON IL SACERDOTE,
AL QUALE I GENITORI E I BAMBINI POTRANNO RIVOLGERSI
LIBERAMENTE, CREANDO COSI' UN DIALOGO FAMILIARE.*

UNA PROPOSTA DI CATECHESI PER GENITORI E RAGAZZI... INSIEME.

Dopo gli incontri in cui si è spiegata la proposta di fare catechismo ai genitori, ci troviamo ad iniziare il "catechismo" per i genitori, presenti anche i figli.

Motivazioni di tale impostazione.

E' una questione di **COERENZA**:

- Aiutare i genitori a diventare catechisti, cioè educatori nella fede per i propri figli. Un compito tutt'altro che facile. Manca infatti la cultura religiosa, l'abitudine di parlare di questo argomento coi figli, c'è un'idea vecchia di Chiesa e una conoscenza legata a paure e distorsioni.
- La richiesta che voi avete fatto alla Chiesa, di battezzare i figli, con l'impegno di educarli cristianamente, è la ragione del vostro essere qui stasera e a ritornare in seguito. Non per rendervi più difficile l'esistenza, ma per darvi una mano, la parrocchia vi propone questo cammino.
- Prima di iniziare si è pure detto che la diversità di impostazione tra parrocchia e parrocchia, non deve essere il pretesto per non aderire a questa iniziativa, anzi, se se ne comprendono le vere ragioni, dovremmo sentirci fortunati di avere questa possibilità di approfondire e di confrontarci sui molteplici temi e problematiche religiose, per crescere nella conoscenza e fare un'esperienza cristiana meno infantile. I parroci sono al corrente di questa nostra scelta. Il vescovo è informato e ci incoraggia ad andare avanti su questa strada.

Possiamo partire da qualsiasi argomento per sviluppare un discorso di fede.

Domandiamoci per esempio:

"Perché abbiamo chiesto il battesimo per i nostri figli?"

Rispondendo a questa domanda possiamo farci un'idea del nostro livello religioso, del perché facciamo determinate cose, dell'educazione avuta, del contesto in cui siamo cresciuti.... E di come oggi viviamo la nostra fede...

Andate e annunciate tutte le nazioni,
battezzandole nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito
Santo.



Ecco le risposte di alcuni genitori:

- *Dal momento che i miei nonni, i miei genitori..... anche noi abbiamo "battezzato" il figlio*
- *Per paura che, se fosse capitato qualcosa, non andasse in Paradiso...(limbo).*
- *Abbiamo ritenuto di fare una cosa buona...*
- *Un modo per esprimere la nostra fede e per trasmetterla ai figli..*
- *Non ci siamo posti più di tanto il problema... scelta superficiale...*
- *Abbiamo fatto un incontro con il parroco...*
- *Ne abbiamo parlato tra di noi e abbiamo scelto in quanto cristiani..*
- *Anche se abbiamo chiesto il Battesimo... ci rendiamo conto che è stata un imposizione. Forse sarebbe meglio che fossero loro a decidere da grandi.*
- *Per quanto riguarda il luogo o parrocchia, l'abbiamo celebrato al Mazzucco perchè facenti parte di un gruppo che si ritrovava là per pregare e vivere momenti di comunità.*
- *L'idea che il Battesimo toglie il peccato originale, prima si fa meglio è...*
- *C'è anche chi ha battezzato il primo figlio e poi si è posto il problema sull'opportunità o meno di battezzare il secondo. "La scelta di non battezzarlo ci ha portati all'impegno di accompagnarlo verso una scelta libera e consapevole".*
- *E' emerso anche come spiegazione e motivazione, da parte di diversi, la consuetudine sociale: lo fanno quasi tutti...*

Queste risposte e motivazioni, diversissime tra loro, ci fanno capire che veniamo da esperienze e sensibilità diverse per quanto riguarda il discorso fede: l'educazione, il contesto di vita, l'idea del sacro, hanno in qualche modo "condizionato" le nostre scelte. Pur affermando che siamo tutti cristiani, di fatto abbiamo un'idea vaga e troppo personale, non del tutto esatta del cristianesimo, del perché si richiedono i Sacramenti... e di che cosa comporta il celebrare per sé o per altri i Sacramenti.

Il ritrovarci ha come obiettivo quello di sentirci dire, con un linguaggio semplice e comprensibile, che cosa è la Chiesa, che cosa sono i Sacramenti, quali sono i contenuti della nostra fede. Siamo qui per confrontarci, ma

certe verità di fede non sono discutibili: o ci credo o non ci credo.

Se poi mi accorgo che in passato la Chiesa ci ha detto delle cose, che oggi vengono presentate in altro modo, ben venga questa opportunità di rileggere da adulti il Vangelo e la tradizione della Chiesa, di confrontarci e di approfondire liberamente i contenuti della fede cristiana. La diversità di linguaggio o di metodo non può essere un pretesto per non credere più nella Chiesa.

La Chiesa tra l'altro siamo anche noi in quanto battezzati.

LIMBO

Intanto la paura del LIMBO, che ha determinato in molti la scelta di battezzare in fretta i propri figli, non ha motivo di esserci. Di questo "regno per non battezzati" non c'è traccia nella S. Scrittura.

Il Diritto Canonico non ne fa cenno.

Il nuovo "Catechismo della Chiesa Cattolica" tace sull'argomento.

Risulta invece essere stato Dante, nella Divina Commedia, a sostenere l'esistenza del Limbo, accanto al Paradiso, Purgatorio e Inferno. Ma è descrizione immaginaria, poetica, non certamente teologica.

Alla luce delle Scritture e della conoscenza teologica attuale, non ha più senso continuare a parlare del "Limbo". Questa credenza, che ha tanto angosciato i cristiani era una deduzione teologica che cercava di risolvere il problema del "peccato originale" in quanto colpa, ma non personale.

Una visione sbagliata di Dio porta anche a credere e a pensare che Dio penalizzi in questo modo i bambini non battezzati. Sarebbe un Dio poco credibile. Dalle Scritture risulta che il nostro Dio è un Dio misericordioso e giusto.

La salvezza è nelle mani di Dio ed è anche frutto della nostra responsabilità e collaborazione.

(Parleremo più avanti del **peccato originale...**)

BATTESIMO

Il Battesimo, come gli altri Sacramenti, è stato istituito da Gesù Cristo e se ne parla nei Vangeli e nel Nuovo Testamento. I riti così come li celebriamo e si sono celebrati sono stati strutturati dalla Chiesa lungo i secoli con lo scopo anche di esprimere la fede e annunciare la salvezza..... le celebrazioni, infatti, sono anche occasione di catechesi (segni, simboli, letture, preghiera, canto, silenzio, gesti... tutto concorre ad annunciare e a celebrare la salvezza).

Risulta chiaramente che alle origini della Chiesa, prima ci si occupava della conoscenza di Gesù e del suo Vangelo e poi liberamente si faceva richiesta di diventare cristiani. Erano gli adulti a fare questo cammino di preparazione al Battesimo (= Catecumeni) e nella Veglia pasquale veniva celebrato l'ingresso nella Chiesa attraverso il Battesimo, la Cresima e l'Eucarestia: un'unica celebrazione.

Questi sacramenti si definiscono *"sacramenti dell'iniziazione cristiana"*.

Originariamente il battesimo, come abbiamo detto, veniva amministrato agli adulti: dal IV - V secolo si è diffusa l'usanza di battezzare i neonati.

E' interessante, per un ripensamento delle nostre abitudini e consuetudini, capire le motivazioni che stanno alla base di questa prassi e confrontarle con le ragioni che spingono i genitori, oggi, a pretendere tale sacramento, senza che vi sia una adeguata preparazione.

P R E G H I E R A

O Dio, Padre misericordioso, che ci hai affidato il compito,
difficile ma esaltante , dell'educazione dei figli,
aiutaci ad essere per loro valide guide,
luminosi punti di riferimento,
affidabili compagni di viaggio.
Dacci anche l'umiltà di non pretendere
di avere sempre risposte pronte,
ricette infallibili per ogni situazione,
e la disponibilità a lasciarci educare , all'occorrenza,
dai nostri figli, di modo che tra noi e
loro si instauri un dialogo sempre più aperto
alle ragioni dell'altro.
Nessuno applaude al lavoro dei genitori.
Tu però, o Padre, li vedi, tu li comprendi:
tirali su quando sono in crisi e confortali!
Padre celeste, ti raccomandiamo
tutti i padri, tutte le madri terrestri.
Sono troppo importanti, troppo preziosi:
senza di essi mancherebbe la più bella invenzione
di tutta la Tua creazione!
Amen!

Puntualizzazioni sul Battesimo e su ciò che significa nella vita dell'individuo.

Questi incontri non sono finalizzati semplicemente ad una cultura religiosa, ma vorrebbero portarci a fare un'esperienza personale con il Signore. Incontrare e conoscere il Signore comporta accettare tutta la sua esperienza di vita, compreso il valore e l'esperienza della preghiera. (Se ne parlerà più avanti)

Molti si interessano a Gesù per il peso sociale dei suoi insegnamenti. Noi siamo chiamati ad andare oltre e a cogliere in Lui il Figlio di Dio che, sul piano della fede, ci aiuta ad impostare un'esistenza radicalmente nuova, di fronte al dolore, ai fallimenti, in prospettiva anche del dopo morte.....

Peccato originale. Questo argomento va affrontato chiaramente e serenamente. Ne va della nostra responsabilità e libertà nell'agire.

Alcune risposte di bambini o genitori alla domanda: “*che cos'è il peccato originale?*”

- *Adamo ed Eva, disobbedendo al comando di Dio, hanno mangiato la mela...*
- *E' un peccato di orgoglio..*
- *Desiderio di diventare come Dio..*
- *E' storia che va bene finchè si è bambini...*
- *Per colpa di Adamo ed Eva tutti nascono con questo peccato..*

Tutti questi tentativi di definire il peccato originale, che risalgono alla nostra infanzia, necessitano di una spiegazione e di una chiarificazione.

Occorre parlare brevemente di Bibbia e dare alcuni assaggi di come bisognerebbe leggere questo libro.

LA BIBBIA SI DIVIDE IN DUE PARTI: Antico Testamento = dalla creazione alla nascita di Gesù.

Nuovo testamento = dalla nascita di Gesù alla morte di Giovanni evangelista.

La Bibbia non è un testo di scienze e non ha la pretesa di dare risposte scientifiche sull'uomo, il mondo e la loro origine. Cercare questo nella Bibbia significa cadere in errore e grossi equivoci, cosa che è già avvenuta in passato.

BIBBIA = insieme di libri, scritti in epoche diverse e da autori diversi, nell'arco di 2000 anni circa.

E' composta da 73 libri: 46 nell'A.T. e 27 nel N.T.

Prima di essere una raccolta di libri, è una storia vissuta e raccontata. Gli autori, per lo più sconosciuti, tentano con parole povere di esprimere la loro fede.

Ci sono nella Bibbia un'infinità di linguaggi o generi letterari. E' un libro semitico, per cui occorre tener conto della povertà di vocaboli (500 circa) e della cultura del tempo.

Il mondo biblico ha un forte legame con la mitologia. Attraverso il mito Dio si naturalizza: si parla di Dio come di un uomo..

Non tutti i libri vanno letti alla stessa maniera. A seconda del genere letterario (mitologico, storico, sapienziale, profetico.....) ogni libro va letto con un criterio corretto per poter cogliere il giusto significato

Alcuni assaggi di lettura....

Il racconto della creazione, per esempio, anche se è collocato all'inizio della Bibbia, in realtà è stato scritto intorno al VI secolo a.C. Prima era storia popolare, trasmessa per secoli a voce.

I fatti narrati nel Genesi 1-11 non sono soltanto la storia di Adamo, Eva, Caino...., sono soprattutto descrizioni simboliche dei fatti che succedono sempre: in passato, al presente, nel futuro.

Adamo è ogni essere umano, dal primo all'ultimo... Così pure Eva....

E' in fondo la nostra storia....

Il racconto della Creazione è un racconto mitologico. E' come una favola inventata, che vuole però insegnare alcune verità (Vedi la favola di Cappuccetto rosso):

- Dio ha creato tutte le cose, come non si sa, ma sono buone.
- Dio ha creato l'uomo. *"E vide che era cosa molto buona."*

Fango... se la Bibbia l'avessero scritta gli eschimesi, si direbbe che Dio ha preso della neve....

La terra o il fango è solo un modo di narrare.. La verità è che Dio è all'origine dell'uomo. E l'ha creato simile a sé, lo ha creato libero..

L'albero della conoscenza del bene e del male (e non si parla di mela) indica che Dio affida la possibilità all'uomo di fare o non fare l'esperienza di ciò che è bene e di ciò che è male.

Il rischio di sbagliare, comune a tutti gli esseri umani quando fanno uso della propria libertà, lo chiamiamo PECCATO ORIGINALE.

CONOSCERE nel linguaggio biblico vuol dire FARE ESPERIENZA.

Nel racconto dell'annunciazione Maria dice: *"Come è possibile? Non conosco uomo"*.

E intendeva dire di non aver avuto alcun rapporto fisico con uomini.

Eva si lascia convincere dal Serpente che simboleggia la forza del male.

Cerca poi solidarietà in Adamo, per sentirsi meno isolata nel male fatto.

Quando Dio interroga, Adamo colpevolizza Eva, Eva colpevolizza il serpente. E' un meccanismo subdolo che porta anche noi a trovare scuse, pretesti,

giustificazioni, a colpevolizzare persone o situazioni, prima di ammettere la nostra responsabilità.

Nudo = un modo per tradurre il complesso della colpa, la vergogna, l'imbarazzo...

Peccato = sofferenza, morte. Questo legame è presente nell' A.T.

In realtà è un mistero e Gesù ci fa superare questa visione e questa interdipendenza.

"Chi ha peccato, lui o i suoi genitori, dal momento che è cieco?"

"Né lui, né i suoi genitori, ma è così perché si manifesti il regno di Dio".

DONI CHE DIO FA ALL' UOMO: da una lettura corretta della Bibbia vengono fuori queste altre affermazioni che sono frutto di esperienza:

- **VITA** : primo dono
- **LIBERTA'** : secondo dono che Dio fa all'uomo.
- **SESSUALITA'** : terzo dono
- **AMORE** : quarto dono (Libertà di scegliersi + sessualità = amore)
- **PUDORE** : quinto dono (*Tutti e due erano nudi , ma non provavano vergogna*)

Quando l'uso dei doni di Dio è corretto , perciò non viziato dalla cattiveria, regna sovrana nell'uomo l'armonia, la pace, il pudore.

DOMANDE DEI BAMBINI:

Perché Dio fa nascere gli handicappati ? Non è Dio che fa nascere gli handicappati. I genitori "possono" rispettare delle regole, evitando rapporti fra consanguinei, le gravidanze in età avanzata o quando esistono già casi patologici...evitino di generare quando c'è abuso di alcool, droghe, fumo, medicinali...Tuttavia anche là dove si usano queste precauzioni può nascere un portatore di handicap, poiché le leggi della natura restano in parte ancora un mistero per l'uomo.

I preti, le suore.. per Dio sono più importanti degli altri ? No. Ognuno in relazione agli altri può essere importante, qualunque ruolo svolga. L'importanza per Dio sta nel fare bene il proprio dovere, la propria missione...

Perché la religione cristiana rappresenta Cristo in croce ? Perché Gesù Cristo, figlio di Dio per dimostrare il suo amore verso gli uomini ha accettato di morire in croce. La croce simboleggia un aspetto della vita del cristiano, ma non finisce lì. Dopo c'è la risurrezione che è esperienza veramente straordinaria.

*" Non basta avere un piano per essere pianista.
Non basta avere figli per essere genitori - Per questo, Signore, ricorriamo a Te:
abbiamo bisogno di luce e saggezza".*

Come si entra in chiesa? Innanzitutto pensando che non andiamo al cinema o a teatro, o allo stadio. La chiesa è un luogo di preghiera, quindi si richiede un atteggiamento rispettoso, silenzioso...

Perché il segno di croce con l'acqua benedetta? Per ricordare che sono stato battezzato e che entro come cristiano in chiesa, per incontrarmi con altri cristiani...

Perché la genuflessione? E' un gesto di rispetto e di sottomissione (non servile, ma riverenziale) al Signore, che comunque esprime disponibilità, obbedienza alla sua Parola, umiltà... Significa: "farsi piccoli davanti a Dio".

"NON E' BENE CHE L'UOMO SIA SOLO"

Non è solo affermazione in riferimento alla vita di coppia.

E' coscienza di essere "Popolo di Dio".

E la Bibbia ci parla essenzialmente del popolo di Israele, che ha una certezza (che l'accompagna):

"Dio ascolta il nostro grido"

(Esodo 2, 23 - 24).

La novità nella Bibbia

non è nel dolore che fa gridare,

ma sta nel credere che Dio

ascolta questo grido. E' un Dio

che dialoga e con cui si può dialogare.

Si mette dalla parte degli oppressi,

li ha liberati dalla schiavitù dell'Egitto

e ha dato loro una garanzia:

"Io sono con voi". (Es. 3,12).



Come risposta di Dio alle richieste del popolo vi sono i dieci comandamenti (=dieci parole).

Sono gli orientamenti di Javhè finalizzati ad organizzare il mondo e la vita del popolo secondo il progetto iniziale di Dio. Prima di essere scolpiti nella pietra, i dieci comandamenti sono scolpiti nel cuore dell'uomo ebreo che crede.

"Mai nessuno ha visto Dio". Allora perché la Bibbia ne parla?

Un bimbo interviene dicendo "Immaginiamo Dio..."

Proprio così: gli ebrei per parlare di Dio usano degli "antropomorfismi", cioè immaginano Dio come un uomo che ascolta, che parla, che ha dei sentimenti, che vede, che cammina...

"E' colpa di Dio se piove troppo, se c'è nebbia, se ci sono le alluvioni, i terremoti?"

Gli adulti: *"Se Dio esiste, perché permette ?"*

Attorno a queste domande va avanti la riflessione, mettendo in evidenza che la mano dell'uomo, libero, spesso è causa di tanti mali.

Dio ha creato l'universo e lo ha affidato all'uomo perché lo custodisse, ma l'uomo soprattutto negli ultimi decenni ha mancato gravemente verso la natura (che pure ha le sue leggi) e ha provocato danni enormi.

Tuttavia non tutto il male è causato dall'uomo. Ci sono sofferenze e mali inspiegabili umanamente. Di fronte a questi mali inspiegabili l'uomo può solo arrendersi e se ha fede può accettarli come "mistero". E' il limite dell'uomo, creato "a immagine e somiglianza di Dio" e non uguale a Dio.



*"Signore, fa' che la nostra famiglia
non sia un arcipelago,
ognuno un'isola a sé,
ma un luogo ove l'io scompare
nel "tu" e si fa "noi".
Fa' che non sia uno spogliatoio
per cambiare gli abiti,
un dormitorio per andare a dormire,
un albergo ove si mangia e si beve
e si esce senza pagare il conto.
Signore, fa' che l'accoglienza
e la tenerezza
facciano il nido a casa nostra !
Amen.*

Noi adulti abbiamo fatto catechismo usando il testo di Pio X.

Ad ogni domanda corrispondeva una risposta precisa e dogmaticamente corretta, ma pochissime cose erano comprensibili.

Per es. : *Chi ci ha creato ? Ci ha creato Dio.*

Chi è Dio ? Dio è l'essere perfettissimo, creatore e signore del cielo della terra.

Che cosa sono i Sacramenti ? Segni efficaci della grazia, istituiti da Gesù

Cristo per santificarci.

Trinità : il Dio in cui i cristiani affermano di credere.

Anche in riferimento ai Dieci Comandamenti cercheremo di comprendere il significato originale e di calarli nella nostra realtà, mai dimenticando che Gesù li ha perfezionati e completati, arricchendoli con una visione nuova.

DIECI COMANDAMENTI.

L'espressione "Dieci comandamenti" richiama in noi adulti l'idea di obbligo, di imposizione, di restrizione. Li abbiamo imparati a memoria e forse molti di noi non li ricorda più.

Nel tentativo di elencarli ci siamo resi conto che confondiamo i comandamenti con i precetti della chiesa e con altre espressioni popolari..... E' utile e doveroso che i cristiani li conoscano e li osservino, cogliendone il senso profondo.

Ecco come li elenchiamo solitamente

Io sono il Signore Dio tuo:

1. *Non avrai altro Dio all'infuori di me.*
2. *Non nominare il nome di Dio invano.*
3. *Ricordati di santificare le feste.*
4. *Onora il padre e la madre.*
5. *Non uccidere.*
6. *Non commettere atti impuri.*
7. *Non rubare.*
8. *Non dire falsa testimonianza.*
9. *Non desiderare la donna d'altri.*
10. *Non desiderare la roba d'altri.*

**Sono io, il Signore
tuo Dio,
che ti ha fatto uscire dal
paese d'Egitto.**



Non sono di facile comprensione e soprattutto occorre capire lo spirito di queste leggi che il popolo ebraico ha ricevuto in dono, al fine di calarli nella nostra realtà e di viverli anche noi come leggi di libertà.

I 10 comandamenti sono una risposta di Dio alle richieste del popolo, sono gli orientamenti di Dio che hanno come scopo l'organizzazione del mondo e della vita del popolo secondo il progetto iniziale di Dio.

Non sono stati dati a bambini, ma ad adulti: non intendono far paura ai bambini, ma educare i grandi alle cose di Dio e della vita.

Non esistono per limitare la libertà, ma per difenderla e renderla più vera.

Prendendo la Bibbia e leggendo l'autopresentazione di Dio al Cap. 20,1 dell'Esodo comprendiamo chi è quel Dio che ha dato tali leggi al suo popolo: *"Sono io il Signore tuo Dio che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù."*

Il Dio in cui gli ebrei credono e in cui anche noi crediamo è il Dio che ha reso possibile la libertà.

E un Dio, che dona la possibilità di ritrovare la libertà a un popolo, non darà delle leggi che lo rendono nuovamente schiavo, semmai queste leggi lo aiuteranno a mantenersi libero.

L'osservanza di queste leggi gli eviteranno di cadere in altre forme di schiavitù.

Se non passa in noi questa idea che i 10 comandamenti sono per la libertà, per evitarci altre forme di schiavitù, difficilmente ci sarà osservanza serena e benefica. Non basta però che singole persone osservino queste prescrizioni, occorre che tutti siano osservanti di queste leggi. Ognuno infatti è responsabile del limite o del male che può recare ad altri a causa della non osservanza di una legge.

1. Non avrai altri dei all'infuori di me.

La tentazione di dimenticarci del Dio che ci ha creati, che ci rende veramente liberi, che ci ama, che ci ascolta, che mantiene le sue promesse, che ci ha mandato suo Figlio... è forte e sempre presente.

Per il popolo ebraico il rischio di rivolgersi agli dei pagani (luna, sole, animali..) è stata anche concretizzato nel vitello d'oro. Oggi sono altri gli dei che occupano il nostro interesse e ci schiavizzano spesso (gioco, lavoro, denaro...) e ci inducono a mettere in disparte quel Dio in cui diciamo di credere.

2. Non nominare invano il nome di Dio.

Così ci è stato trasmesso e così lo abbiamo studiato. A questo comandamento ci si appella per invitare a non bestemmiare o a non pretendere, attraverso la preghiera, di ottenere ciò che avremmo dovuto realizzare con il nostro impegno (promozione, riuscita di un'interrogazione senza aver studiato... pretendere la salute senza aver cura di sé o senza far uso del medico...).

Leggendo il testo biblico, troviamo un linguaggio diverso:

"Non ti servirai del nome del Signore per una menzogna, poiché il Signore non lascia impunito colui che si serve del suo nome per una menzogna". (Esodo 20, 7)

E' invito a non far un uso disonesto, non sincero del nome del Signore, della religione, del sacro per arricchirsi, per secondi fini, per altri scopi... (commercio, magia, giuramento...).

Una riflessione andrebbe fatta anche in merito al giubileo in corso...

3. Ricordati di santificare le feste.

Nella religione cristiana si sono moltiplicate le feste. Presso il popolo ebraico il sabato era il giorno del Signore. Così recita la Bibbia:

“Ricordati del giorno di sabato, per santificarlo. Durante sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro, ma il settimo giorno è un sabato in onore del Signore tuo Dio: non farai alcun lavoro né tu né tuo figlio né tua figlia né il tuo schiavo né la tua schiava né il tuo bestiame né il forestiero dentro le tue porte. Poiché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, ma al settimo giorno Egli si è riposato. Per questo, il Signore ha benedetto il settimo giorno e lo ha dichiarato sacro”. (Esodo 20, 8-11)

Il racconto della creazione, suddiviso in sette giorni, ha come obiettivo quello di giustificare il riposo nel giorno di sabato: come Dio si è riposato, così l'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, si asterrà da ogni lavoro, e non solo lui.....

Per noi cristiani il giorno dedicato al riposo e al Signore è la domenica (dies Domini = giorno del Signore), poiché, secondo i racconti della Risurrezione, le donne il giorno dopo il sabato hanno scoperto il sepolcro vuoto.

Celebriamo dunque l'evento più straordinario della storia, la nuova creazione: il Risorto.

La problematica del riposo festivo, divenuta oggi assai complessa anche in merito alla famiglia, richiede una presa di coscienza da parte di cristiani, chiamati a scelte coraggiose e collettive per recuperare il senso vero e profondo della festa. L'astenersi dagli acquisti, dal trascorrere i pomeriggi delle domeniche nei centri commerciali.. può essere un modo efficace per scoraggiare l'apertura festiva...

..... *"Se tutti coloro che si dicono cristiani...avessero questo coraggio !!"*



4. Onora il padre e la madre.

Questo comandamento ci richiama innanzitutto l'obbedienza e il rispetto, ma sarebbe riduttivo. E' bene rifarsi al termine biblico "onorare", applicato a Dio. Allora si comprende che non basta obbedire, non mancare vagamente di rispetto... si richiede molto di più: riconoscenza, collaborazione, confronto, ascolto, comprensione, sostegno nella vecchiaia....

Questo comandamento ci domanda anche di essere rispettosi con tutte quelle persone che, in famiglia o al di fuori dal contesto familiare, collaborano e contribuiscono per la nostra educazione e crescita.

Credo rientri in questo comandamento il ruolo e la presenza dei genitori nella vita dei ragazzi...

Per la mia mamma

*Padre nostro che sei nei cieli
ti ringrazio per la mamma
che mi hai dato quaggiù in terra.
Sia santa come il tuo nome!
Venga sempre a consigliarsi da te
per far di me una persona riuscita,
non fallita.
Dammi oggi la mia mamma
quotidiana.
Perdonami le sofferenze che le do
come io perdono le sue impazienze.
Fa' che mi difenda da tutti i pericoli
e mi liberi da ogni male.
Amen!*

Per il mio papà

*Padre nostro che sei nei cieli
Ti ringrazio d'avermi dato
un papà quaggiù in terra.
E' un sapientone il mio papà:
preferisce pensare alla famiglia che al pallone.
Mio papà sa fare il papà:
per questo, vuole bene alla mamma
e invece di fare prediche, dà buoni esempi,
invece di mandarmi a letto, mi accompagna.
E' forte mio papà:
lavora e suda per me;
è il segnale e l'immagine di Te!
Ancora grazie, Signore,
per avermi dato papà.
Nel giorno della sua Festa
non gli regalerò la bottiglia di liquore,
ma gli dirò: "Ti voglio bene, papà! Continua
così!".
Tu dal cielo riderai e lo benedirai:
tra voi papà vi conoscete e vi intendete.
Amen!*

5. Non ammazzare.

Categorico, assoluto... per nessun motivo (=non versare il sangue..). Questo comandamento sembra ridursi al gesto che toglie la vita ad un individuo. In realtà occorre rifarsi alle parole di Gesù per capire che comporta molto di più. Gesù infatti dice: *"Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai... ma io vi dico: chiunque si adira contro il suo fratello sarà passibile di giudizio. Chi al suo fratello dice "stupido" sarà passibile del sinedrio, chi gli dice "stolto" sarà passibile della Geenna"* (Matteo 5, 21...).

Tra le parole di Gesù e il comandamento c'è da fare qualche considerazione. Le parole che esprimono un giudizio grave, che denotano mancanza di rispetto e delicatezza sono da evitarsi. Gesù chiede di più: *"Qualunque cosa avrete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avrete fatto a me". "Avevo fame, avevo sete, ero pellegrino, malato..."*.

Egli invitando a fare il bene, dà per scontato che non si debba fare il male.

No alla violenza, alla guerra. No alla pena di morte, all'aborto. No all'eutanasia (mettere fine alla vita di persone handicappate, ammalate o prossime alla morte), no al suicidio, no allo scandalo.

Rientra in questo comandamento anche il rispetto della salute, dei deboli, delle donne, dei bambini.

Nei nostri incontri ci si è addentrati sul problema dei trapianti, da incoraggiare tenendo conto dei confini oltre i quali l'uomo è bene che non si spinga.

Da incoraggiare le adozioni di fatto e le adozioni a distanza. Queste ultime potrebbero diventare piccoli segni per i ragazzi che, mettendo una parte dei loro risparmi con quelli dei genitori, sperimentano il valore della condivisione e della solidarietà. Non si risolvono i problemi, ma diventano gesti significativi ed educativi.

6. Non commettere adulterio.

Questo comandamento per noi suonava "*Non commettere atti impuri*" ed era chiaramente riduttivo oltre che esprimere un concetto diverso dal messaggio iniziale. Infatti si chiedeva proprio di vivere la fedeltà coniugale. E ciò valeva per la donna e per l'uomo, anche se in un contesto maschilista le cose sono poi mutate.

All'interno della vita di coppia c'è l'impegno al rispetto reciproco, alla delicatezza, alla capacità di perdono.

C'è l'esperienza serena nel vivere la sessualità, la paternità e maternità responsabile, il valore della castità coniugale come scelta rispettosa nei confronti soprattutto della donna.

Nei casi in cui viene meno la possibilità e la capacità di portare avanti il rapporto di coppia (e oggi questa realtà è alquanto presente nelle nostre case) ci sia la correttezza e la delicatezza di coinvolgere in maniera positiva i figli e di non far ricadere su di loro tensioni, cattiverie, conflittualità, che sono la conseguenza di scelte fatte da adulti.

Educare al rispetto della vita, dono di Dio, e della sessualità è compito dei genitori. Va fatto un discorso positivo sulla sessualità e sull'affettività, perché i giovani sappiano liberamente e responsabilmente maturare le loro scelte.

Il discorso sulla prevenzione, se si limita ad evitare i mali o i problemi, non è né corretto, né completo.

Fa parte della vita di coppia il testimoniare ai figli il coraggio e la forza del perdono. Si è detto che non c'è nulla di anormale se qualche volta i genitori litigano tra di loro, s'arrabbiano... di fronte ai figli. Se però si riconciliano, chiedendosi scusa, davanti ai figli, questi vengono educati al valore e alla bellezza del perdono.... Si accorgono che è bello perdonare e offrire il perdono, cambiano i rapporti, cambia il clima familiare....

Figli, perdonateci.

Figli perdonateci se per anni vi abbiamo lasciato credere che solo la carriera è necessaria per diventare "importanti".
Perdonateci se vi abbiamo spiegato che nella vita vi può essere uno scopo diverso dal possedere e basta.
Perdonateci se vi abbiamo trasmesso cose e non valori; denaro e non idee.
Perdonateci se abbiamo pensato più alla pulizia dei denti che a quella delle parole.
Perdonateci se abbiamo alzato il piede dall'acceleratore chiedendovi troppo poco; se vi abbiamo insegnato la via facile, non la via giusta.
Perdonateci se abbiamo preferito un fascio di biglietti da 10mila in più allo sfascio della famiglia.
Perdonateci se non troviamo mai il tempo per guardarvi in faccia, per parlarvi, per sorridervi.
Perdonateci se abbiamo sbagliato operazione: abbiamo fatto la moltiplicazione delle cose e la sottrazione dell'amore.
Perdonateci se non vi abbiamo fatto venire voglia di Dio.
Figli, perdonateci se vi abbiamo imbrogliati...

7. Non rubare.

Era riferito soprattutto al sequestro di persona (non per farsi pagare il riscatto, come accade oggi...), ma per ridurre a schiavitù, quindi impegnare al lavoro.. Nel nostro contesto il comandamento va preso alla lettera e ampliato tenendo conto del mutamento sociale e delle nuove problematiche. Per nessuna ragione io posso impossessarmi delle piccole o grandi cose che appartengono agli altri. Neppure posso guastare o danneggiare ciò che di utilità e di uso comune. L'ambiente, l'aria, l'acqua.. un giardino, la montagna.... Quando sporco, deturpo.... rubo agli altri la bellezza, la possibilità di usufruire, di respirare, di ammirare.. C'è una responsabilità individuale e collettiva, c'è una responsabilità dei "grandi" e dei "potenti"... Io comunque devo fare la mia parte. Tasse, salario... una problematica complessa ma che non può essere ignorata dal punto di vista morale.

Restituire ai poveri dl terzo mondo, ai poveri resi tali e mantenuti tali da un meccanismo di sfruttamento ormai pacificamente accettato.... E' una delle colpe più gravi dell'umanità.

8. Non pronunciare falsa testimonianza.

Non è semplicemente "non dire bugie".

Alle sue origini questo comandamento era rivolto proprio a coloro che erano chiamati a testimoniare a favore o contro un individuo. Dalla testimonianza poteva essere determinante la condanna o l'assoluzione di un accusato. Allora vigeva la legge del taglione "occhio per occhio, dente per dente". Comprendiamo dunque quanto fosse importante esigere che si dicesse la verità. Alcune riflessioni, attorno a questo comandamento, ci permettono di cogliere la vastità dell'invito alla verità e all'autenticità.

L'abitudine a dire la verità, ad essere autentici, a non prestarsi a maldicenze, a calunnie, è da incoraggiare.

Educarci ed educare a discernere il vero dal falso nei mezzi d'informazione (TV - giornali...) richiede di fermarsi, genitori e figli, e insieme arrivare a cogliere l'ambiguità della cronaca televisiva o giornalistica.

Anche il semplice cristiano è chiamato a non far vedere una cosa per un'altra: l'apparire e il culto dell'immagine non è solo di certi personaggi, ma della gente normale che ama spesso, a costo di grossi sacrifici, far credere agli altri di essere o di valere di più (macchina, vestito, telefonino, vacanze.....).

Sul piano religioso, si può essere non autentici. Gesù ce l'ha a morte con gli ipocriti, i farisei, e li chiama "*sepolcri imbiancati*". Ma noi siamo coerenti ?

Le domande poste all'inizio del nostro percorso, oggi hanno un valore diverso e richiedono una risposta più consapevole e coraggiosa. Perché il Battesimo, perché la Comunione, perché il Catechismo ?

9 e 10 "Non desidererai la casa del tuo prossimo, non desidererai la donna del tuo prossimo, il suo schiavo, la sua schiava, il suo bue, il suo asino e tutto ciò che è del tuo prossimo. (Es. 20,17).

Questi due comandamenti sono legati al 6° e al 7° e sono la premessa che porta a fare scelte di infedeltà o di disonestà, di cui abbiamo parlato precedentemente.

Dopo aver affrontato i dieci Comandamenti ci si domanda:

"Ma quando un cristiano viene meno all'osservanza della legge del Signore, come pone rimedio e ottiene il perdono"?

Molti fanno richiesta di parlare della confessione e del problema del perdono.

LA CONFESSIONE

Non deve stupire se i cristiani hanno perso l'abitudine di confessarsi. Si è persa anche l'abitudine di chiedere scusa nella vita quotidiana. Ma le ragioni della disaffezione alla confessione sono molteplici.

Domandiamoci: Da quanto tempo non mi confesso ? Perché ?

- *Non ho gravi peccati.*
- *La colpa è dei preti che ad un certo punto hanno detto che non era il caso di confessarsi...*
- *Mi sono confessata per Natale.*
- *Non mi sono più confessata perché ripeto gli stessi errori.*
- *Mi spiace di non poter fare la Comunione senza confessarmi.*
- *Se non ci si confessa forse è anche perché si trovano preti sbrigativi.*
- *Il confessionale mi da fastidio.*
- *Preferisco confidarmi ad un amico e non ad un prete, che è una persona come me.*
- *Mi confesso e chiedo perdono direttamente a Dio.*

Queste e altre le risposte date. E da queste risposte siamo partiti per approfondire il tema.

Va detto che diverse e molteplici sono le forme per ottenere il perdono. Gesù Cristo ha anche istituito il Sacramento della confessione e ha parlato ampiamente del perdono e della misericordia di Dio.

Non credo si metta in discussione la misericordia di Dio, ma la figura e il ruolo del prete e della Chiesa quando si parla di perdono e di confessione.



Abbiamo nei Vangeli testimonianze splendide che ci presentano Gesù che rimette i peccati (il paralitico, l'adultera, Zaccheo, la samaritana...) e che ci illuminano sull'esperienza del perdono (le parabole del Padre misericordioso, della pecorella smarrita e della dracma perduta Lc. 15...).

Il rito e la prassi della confessione sono mutati nella storia della Chiesa.

Agli inizi il Battesimo, amministrato agli adulti, era per la remissione dei peccati e coincideva con esso il cambiamento di vita (la conversione).

Risulta che ci si confessava "**semel in vita**" (una volta nella vita), e ciò fa pensare che la confessione era talmente seria e importante, da viverla come momento decisivo per un cambiamento di vita.

La penitenza per molti era pubblica e durava anche parecchio tempo (oggi non sarebbe proponibile).

Intorno al VII secolo i missionari irlandesi incoraggiano e diffondono la confessione individuale.

Piano piano si celebra così nel segreto tra penitente e sacerdote e si ripete più volte nella vita. Addirittura nei conventi e nei monasteri anche tutti i giorni e più volte al giorno si fa uso della confessione. Nella vita dei santi si racconta dell'uso frequentissimo della confessione per piccole mancanze. E' divenuta quasi una pratica devozionale legata alla Comunione.

Molti di noi ancora oggi sono condizionati da questo legame: confessarsi per fare la Comunione.

Il terzo precetto della Chiesa ordina di "*Confessarsi almeno una volta all'anno e di comunicarsi almeno a Pasqua*". Una richiesta minima, che va superata.

Si è perso nella mentalità della gente il significato vero della confessione e forse non è mai stata aiutata a celebrare liberamente, serenamente e responsabilmente tale sacramento.

La confessione, insieme all' Unzione degli infermi, è il Sacramento della guarigione o del rimedio.

Gesù quando rimette i peccati invita alla conversione:

"Va' e non peccare più".

La celebrazione della confessione dovrebbe portare un graduale miglioramento di vita spirituale....



Insegnaci, Signore, a non andare in furia per cose da poco:
la finestra lasciata aperta, il bagno allagato, il mozzicone dimenticato a terra...

Saremmo poco saggi, come quel tale che buttava via l'oca perché qualcuno le aveva strappato una piuma.

Diverse forme per chiedere e ottenere il perdono:

- La preghiera.

Nel Padre nostro chiediamo perdono. Tutte le volte che ci rivolgiamo a Dio perché pentiti, Dio sicuramente ci ascolta.

- Durante la messa parecchie volte chiediamo perdono: all'inizio, col Padre nostro, Agnello di Dio.. Ecco l'agnello di Dio... Se davvero siamo consapevoli di essere peccatori e se davvero siamo pentiti, Dio non può non esaudire.

Tuttavia per alcuni peccati né la preghiera, né la confessione sono sufficienti per ottenere il perdono:

nel caso in cui danneggi qualcosa o qualcuno, o rubo...

è bene che il perdono si realizzi a livello di persone o che si ponga rimedio al danno recato.

Quante volte nell'ambito della famiglia si potrebbe vivere l'esperienza del perdono a livello di coppia, tra genitori e figli....



Perché non orientare i bambini a confessarsi ai genitori? Non sarebbe una bella esperienza evangelica e pedagogica, dal momento che tutti siamo chiamati a riconciliarci coi fratelli, e dal momento che anche i genitori hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo?

Celebrazione in gruppo per i bambini: un'esperienza serena e positiva.

Abbiamo condiviso l'esperienza che spesso abbiamo fatto in parrocchia coi bambini delle elementari e che si è rivelata positiva e serena.

Dal momento che l'approccio alla confessione per un bambino non è sempre facile e spesso crea imbarazzo e paure, l'abitarli a vivere in gruppo la richiesta di perdono, sottolineando che tutti i bambini per es. sono bugiardi, disobbedienti, egoisti, si dimenticano del Signore... a non stupirsi se un compagno dice qualcosa di diverso, ma a domandarsi se anch'io l'ho fatto, aiuta i ragazzi a rifare l'esame di coscienza.

Qualche volta ammettere davanti agli altri di aver sbagliato impegna di più a correggere il proprio comportamento e ad essere coraggiosi.

Con una bella preparazione, l'ascolto della Parola di Dio, l'esame di coscienza, l'accusa di uno o due peccati (evitando che vengano ripetuti solo e sempre gli stessi), la richiesta di perdono insieme, la recita del Padre nostro e l'assoluzione.... i bambini solitamente fanno un'esperienza serena e bella del perdono e ne parlano bene.

Non dovrebbe essere così anche in certi gruppi, famiglie, che hanno fatto una certa formazione ?

Ai ragazzi delle medie si propone la confessione individuale.

Quale schema per un esame di coscienza ?

Si possono utilizzare i Comandamenti.

Oppure la preghiera che, all'inizio della messa, recitiamo per la richiesta del perdono: "*Confesso...*" con la quale si afferma di credere in Dio e nella sua misericordia, ci si assume la responsabilità del male commesso, lo si riconosce di fronte ai fratelli. Quali peccati ?

In pensieri: giudizi, sospetti, cattiverie, classificazione delle persone.....

Parole. "Ne uccide più la lingua che la spada..." Parolacce, insulti, bugie, pettegolezzo, calunnie...

Opere. Comportamenti sbagliati, danneggiare, rubare...

Omissioni. La stragrande maggioranza delle colpe consiste nel non fare ciò che dovremmo come cristiani....

A coloro che affermano di non avere peccati, perché non rubano e non uccidono, basti riflettere e allargare lo sguardo sul proprio agire per accorgersi di quante e quali cose il credente fa male o non fa, e di cui domandare perdono.

Il discorso sulla confessione lascia ancora perplessi molti di noi, e questo è comprensibile in quanto senza la fede non è pensabile accettare e vivere i sacramenti, in particolare la Confessione.

Abbiamo affrontato tanti temi: la situazione di noi peccatori, la misericordia di Dio, la nostra responsabilità e il nostro impegno di conversione, i diversi modi per offrire e ottenere il perdono..... novità interessanti per molti.

Scopo e obiettivo della Confessione è l'incontro con la misericordia di Dio che porta ad una conversione, ad un cambiamento graduale del proprio comportamento... in tanti modi Dio può suscitare nel cuore di ognuno questo bisogno di conversione.

Nessuno si senta obbligato, se i tempi non sono maturi, a celebrare la confessione. Importante che ci si avvii a prendere coscienza dei propri peccati e almeno a utilizzare tutte quelle forme, di cui abbiamo detto, per ammettere e riconoscere i propri limiti e i propri errori, per aprirsi al perdono e non chiudersi a questo dono sacramentale, che magari prima o poi deciderà di accogliere.

I tempi di Dio sono diversi per ciascuno di noi.....

Abbiamo anche condiviso la lettura di una lettera comparsa su "Avvenire" di venerdì 26 gennaio 1996, in riferimento ad una inchiesta sul sacramento della confessione...

Confessione evangelica.

"... A mio parere la poca frequenza di oggi alla Confessione non è dovuta solo alla scarsa disponibilità dei sacerdoti e alla scarsa sensibilità dei fedeli, ma anche, e più, alla forma pratica con cui questo sacramento viene di solito celebrato.

Perché, infatti, in questi stessi anni la frequenza alla Comunione eucaristica è aumentata?

Perché ci sono state opportune riforme (come la riduzione a un'ora del digiuno, la collocazione durante la messa e non prima o dopo, il ripetere a voce chiara: "Prendete e mangiatene tutti"), che l'hanno resa più accessibile e invitante, direi più "evangelica".

Allo stesso modo potrebbe essere per la Confessione. A volte sento fedeli che dicono di confessarsi poco e malvolentieri perché per loro la Confessione è un peso. Altri non lo dicono, ma lo pensano e lo dimostrano.

Forse che Gesù ha istituito una Confessione pesante? Tutt'altro. Basta osservare nel Vangelo come "confessava" lui, ossia come ha fatto con la samaritana, il paralitico di Cafarnao, la peccatrice al pranzo di Simone, l'adultera, Zaccheo, il ladro in croce, gli apostoli la sera di Pasqua.

Inoltre, basta constatare come ha raccontato le "confessioni" del figlio prodigo e del pubblicano.

Forse se la nostra confessione fosse più "evangelica" anche nella forma pratica, non sarebbe sentita come un peso fastidioso, ma come un dono meraviglioso, e sarebbe quindi più amata e frequentata".

Don Elia Piazza - Cinisello Balsamo (MI)

Schema del Sacramento della Confessione.

Nel catechismo di S. Pio X si legge che per fare una buona confessione si richiedono cinque cose:

1. l'esame di coscienza.
2. Il dolore dei peccati.
3. Il proponimento di non commetterne più.
4. L'accusa dei peccati.
5. La soddisfazione o penitenza.

Nel nuovo "Rito della penitenza" del 1974 queste cose vengono ribadite, tuttavia il sacramento viene presentato con ampio respiro, anzi per indicare questo sacramento si usano terminologie diverse, allo scopo di sottolinearne i diversi aspetti: Sacramento della penitenza (si sottolinea il rimedio che occorrerebbe

porre alle colpe commesse), S. della Confessione (fa parte di questo sacramento la confessione delle proprie colpe), S. della Riconciliazione (scopo della penitenza è quello di ricreare comunione con Dio e con i fratelli), S. del Perdono (sperimentiamo e riceviamo il perdono del Signore).

A differenza del vecchio rito, di cui molti di noi ricordano ancora la struttura, la celebrazione della Confessione oggi è stata arricchita da aspetti che la rendono quella che dovrebbe essere: esperienza serena di accoglienza da parte del sacerdote (=Chiesa) e di perdono.

E allora il rito di accoglienza e il saluto, l'invito a riconoscere e a confessare umilmente i peccati, l'ascolto o il richiamo alla Parola di Dio (in un contesto non più tetro e misterioso dei confessionali), il dialogo con un sacerdote (che sarebbe meglio conoscere) aiuta a creare un clima sereno per confessare la propria condizione di peccato e la misericordia del Signore che, attraverso la Chiesa, libera e rasserena.

La formula dell' assoluzione è densa di significato:

*"Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo
nella morte e risurrezione del suo Figlio,
ti conceda, mediante il ministero della Chiesa,
il perdono e la pace.*

*E io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre....
Il Signore ha perdonato i tuoi peccati. Va in pace."*

Per celebrare in modo efficace tale sacramento occorre tranquillità e disponibilità di tempo. La vigilia di Natale o di Pasqua, quando ci sono code ai confessionali e tutti hanno fretta, si rischia di sciupare un'occasione preziosa e di fare un'esperienza non sempre positiva di tale sacramento.

UNA PROPOSTA PER VIVERE UN'ESPERIENZA PIU' EFFICACE DEL PERDONO:

Celebrazione Comunitaria della Penitenza.

Da parecchio tempo ormai, nelle nostre comunità vengono proposte, nell'arco dell'anno, diverse "Celebrazioni Comunitarie della Penitenza".

Molti pensano che ci si confessi in pubblico, altri non ne hanno mai sentito parlare, altri prendono parte e la apprezzano tantissimo. E' bene spiegare di che si tratta.

Come per la celebrazione della Messa, anche per la confessione si stabilisce un giorno ed eventualmente una serata, e si convocano i fedeli che intendano vivere l'esperienza del perdono come comunità di credenti. I fedeli ascoltano tutti insieme la Parola di Dio, che proclama la sua misericordia e li invita alla

conversione, confrontano la loro vita con la parola stessa e illuminati dalla parola del sacerdote fanno il loro esame di coscienza. Nel silenzio, o mentre vengono recitati salmi o con un leggero sottofondo musicale, ciascuno sceglie tra i sacerdoti presenti e confessa individualmente i propri peccati, ricevendo l'assoluzione (di solito la presenza di più sacerdoti permette di stare dentro i tempi di un'ora, un'ora e mezzo).

E cos'è un'ora da spendere per il Signore in cambio del suo perdono ?

Sarà ancora una volta la Parola di Dio, proclamata e meditata, che ci fa capire che il peccato, presente sempre nella nostra vita, non riguarda soltanto il rapporto tra noi e Dio, ma ha sempre un risvolto sulla Comunità. Ecco perché è importante e significativo accogliere il perdono con i fratelli e sorelle che come noi si riconoscono peccatori.

E' un modo anche per sostenersi a vicenda con la preghiera, come peccatori e riconciliati, per lodare e ringraziare il Signore per le meraviglie che ha operato in e per noi, anche mediante questo sacramento.

Ci siamo anche detti che quanti non capiscono ancora o hanno vissuto male questo sacramento, quanti solitamente chiedono direttamente perdono a Dio, farebbero bene ugualmente a prendere parte alla celebrazione, come incontro comunitario e occasione per riflettere e pregare, senza necessariamente confessarsi al sacerdote. Intanto si aprano a Dio e sarà comunque Lui a preparare il terreno dell'Incontro sacramentale.....

LA DIREZIONE SPIRITUALE.

La prassi della Direzione spirituale non è legata solo al mondo dei preti o religiosi. Molti laici, anche non cristiani, hanno un loro maestro o una loro guida spirituale, con cui confrontarsi, a cui chiedere consigli, con cui portare avanti il discorso di fede con una certa regolarità.

E' di grande utilità per chi intende crescere sul piano della fede e dell'esperienza spirituale. Per molte persone anche la confessione diventa occasione per fare direzione spirituale, tempo permettendo e soprattutto se il confessore è sempre lo stesso

Prendiamo in considerazione questa opportunità.

LA PREGHIERA.

Quando, come e perché prego ?

Le risposte a questa domanda ci hanno aiutato a comprendere la molteplicità dei modi di pregare e in quali situazioni si prega....

- *Al mattino e alla sera, un segno di croce e qualche preghiera tradizionale.*
- *Prego spontaneamente quando mi sento, a seconda dello stato d'animo.*
- *Prego mentre faccio i lavori o mentre vado in macchina.*
- *Durante la messa.*
- *Prego quando ho bisogno.*

I bambini hanno poi raccontato con semplicità e spontaneità il loro pregare:

- *quando prego chiedo a Gesù se sta bene*
- *gli do la buona notte*
- *gli chiedo scusa*
- *prego per il mio nonno, che è morto e per la mia nonna perché stia bene*
- *dico il padre nostro e l'angelo di Dio*
- *alla sera prego sempre, ma al mattino non ce la faccio*
- *parlo a Gesù come mi viene*

Ma come fa Dio ad ascoltare tutti e a ricordarsi di tutti ?

(Le riflessioni che seguono sono attinte da "La fede e l'albero" di Pierangelo Sequeri -Ed. Paoline)

La preghiera non esiste solo nel cristianesimo. E' da sempre un atteggiamento conosciuto dall'esperienza religiosa dell'intera umanità. Ma è un atteggiamento interpretato in molti modi, assai diversi tra di loro.

La parola del Signore, in Mt. 6, 5 -13, ci ricorda che Egli si aspetta da noi uno stile di preghiera, prima ancora che la preghiera. Per questo fa degli espliciti riferimenti e confronti con "altri" stili di preghiera, non raccomandabili per i suoi discepoli.

Due modelli conosciuti di preghiera, ai tempi di Gesù:

1. Non siate come quelli che pregano in modo esibizionistico.

La preghiera non è per farsi vedere dagli altri.

"Tu invece quando vuoi pregare entra nella tua camera..... nel segreto.."

La preghiera è l'atteggiamento di chi si mette sotto lo sguardo di Dio, e non degli esseri umani. Essa è destinata a far crescere l'esperienza dello sguardo del Padre rivolto a noi.

Questo non significa che non debba esistere una preghiera pubblica.

Ma lo stile che contraddistingue la preghiera cristiana è esattamente quello che nasce dalla fondamentale esperienza della contemplazione dello sguardo di Dio rivolto su di noi.

Dove questa manca, ogni altra preghiera diventa censurabile.

2. Ma Gesù fa anche un altro confronto.

"Non siate - dice - neppure come i pagani, i quali moltiplicano le parole per timore che Dio non li ascolti". Come se Dio dovesse essere persuaso a diventare nostro interlocutore. Come se non lo fosse già. Gesù ci dice che non abbiamo bisogno di pregare per convincere Dio a prendersi cura di noi: *"..perché Dio, vostro Padre, sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che voi glielo domandiate".* (Mt. 6, 8)

"Quando pregate, dite: ...Padre Nostro"

*Padre nostro,
con amore*

scere,pronunciare il tuo nome e chiamarti Padre.

scere,pronunciare il tuo nome e chiamarti Padre.

scere,pronunciare il tuo nome e chiamarti Padre.

scere,pronunciare il tuo nome e chiamarti Padre.

scere,pronunciare il tuo nome e chiamarti Padre.

scere,pronunciare il tuo nome e chiamarti Padre.

scere,pronunciare il tuo nome e chiamarti Padre.

scere,pronunciare il tuo nome e chiamarti Padre.

scere,pronunciare il tuo nome e chiamarti Padre.

scere,pronunciare il tuo nome e chiamarti Padre.

scere,pronunciare il tuo nome e chiamarti Padre.

scere,pronunciare il tuo nome e chiamarti Padre.

scere,pronunciare il tuo nome e chiamarti Padre.

Padre.

*Apri le nostre labbra
perché sappiamo sempre parlare bene
tra noi, con i nostri amici,
e la parola che tu ci hai dato esca dal nostro cuore come
preghiera semplice e pura.
Noi vogliamo farti posto nel nostro cuore,
costruirti una casa in questo mondo,
darti spazio in mezzo alla gente,
,perché il tuo Regno cresca e si diffonda.*

*Fa' che ognuno di noi si senta responsabile, impegnato a costruire
il Regno d'amore,
di giustizia e di verità.*

*Liberaci, o Signore, da ogni male:
sollevaci nei momenti di debolezza
e nei pericoli della tentazione,
perché, con cuore puro e nella fraterna comunione, sempre
possiamo chiamarti e pregarti:*

Padre nostro

Dio ci considera già con inimmaginabile tenerezza. Se preghiamo con la stessa fede di Gesù, ci vergogneremmo tutte le volte che ci sorprendiamo a pensare di doverlo persuadere a prendersi cura di noi.

"Voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli. Quanto più il Padre vostro saprà dare cose buone..."

Chiediamo, dunque, ma chiediamo a Dio. E così impariamo, ogni volta, che la nostra domanda ha il solo scopo di introdurci nell'atteggiamento interiore di chi si mette sotto lo sguardo di Dio sapendo di essere già considerato da lui come *un bene prezioso e un figlio amato*. La preghiera cristiana, in sostanza, non ha lo scopo di rendere Dio degno del nostro apprezzamento, di farlo diventare buono per noi, non ha l'intento di sottrarlo alla sua distrazione perché si ricordi di noi....

La preghiera evangelica c'è soltanto perché noi diventiamo degni di Dio. Nel senso letterale: capaci cioè di appropriarci di quella *dignità di interlocutori molto amati* che il suo sguardo stesso ci conferisce. La sua volontà, le sue intenzioni, i suoi progetti, noi li possiamo già abbracciare con uno sguardo: sono quelli di cui ci parla la preghiera che il Signore ci ha insegnato: Padre nostro. Se noi pensassimo che il nostro Dio è un Dio capriccioso che di tanto in tanto distribuisce malanni, malattie, disgrazie, pestilenze.... Se pregassimo per persuaderlo a non mandarci tali cose, forse che la nostra preghiera riuscirebbe a dissuaderlo:? Pensare che un Dio capriccioso e meschino si lascerebbe convincere dalle nostre preghiere, veramente sarebbe assurdo. E comunque questo non è Dio, dice Gesù.

"Voi invece, quando pregate, potete dire: Padre Nostro...."

*Non dire **Padre** se ogni giorno non ti comporti da figlio.*

*Non dire **Nostro** se vivi isolato nel tuo egoismo.*

*Non dire **Che sei nei cieli**, se pensi solo alle cose terrene.*

*Non dire **Sia santificato il tuo nome**, se non onori.*

*Non dire **Venga il tuo regno**, se lo confondi con il successo materiale.*

*Non dire **Sia fatta la tua volontà**, se non l'accetti quando è dolorosa.*

*Non dire **Donaci oggi il nostro pane**, se non ti preoccupi della gente che ha fame, e senza cultura e senza mezzi per vivere.*

*Non dire **Perdona i nostri debiti** se conservi un rancore verso tuo fratello.*

*Non dire **Non lasciarci cadere nella tentazione**, se hai intenzione di continuare a peccare.*

*Non dire **Liberaci dal male**, se non prendi posizione contro il male.*

*Non dire **Amen**, se non prendi sul serio le parole del Padre Nostro.*

E con il cuore aperto potete invocare: *"Venga il tuo Regno"*.

Com'è, infatti, il Regno ?

"I piccoli sono accolti, i malati guariti, i disperati rimessi in cammino, i peccatori perdonati, i prigionieri liberati dal male".

Questo è il modo in cui Dio è lieto di "regnare", il luogo dove Dio sta bene, quello dove gli esseri umani stanno bene. Collaborare alla costruzione di questo regno è conseguenza della nostra preghiera e del nostro impegno.

Perciò con la stessa liberazione del cuore noi preghiamo: *"Sia fatta la tua volontà, dovunque."*

La volontà di Dio. Ecco il tema dei più colossali fraintendimenti che la preghiera cristiana ha subito lungo la storia.

Che cos'è nel pensiero - e nella catechesi - che oscura ampie zone della coscienza cristiana la volontà di Dio? Tutto e il contrario di tutto.

Significa che Dio può fare qualsiasi cosa: anzitutto, ciò che accade è volontà di Dio. E poiché Dio è giusto, tutto è giusto. Anzi, buono. Anzi, a ben vedere, andrebbe accolto come una grazia.

"Non cade foglia che Dio non voglia". Questa frase non c'è nel Vangelo, naturalmente, ma per molti è vangelo.

Quella simile, che si trova nel Vangelo, dice esattamente il contrario di ciò che molti intendono, pronunciando quel detto con l'aria ispirata di chi enuncia un dogma.

"Cinque passeri.....

anche i capelli del vostro capo...

Non abbiate paura,

voi valete di più di molti passeri".

(Lc. 12, 6-7)

Questa è la volontà di Dio.

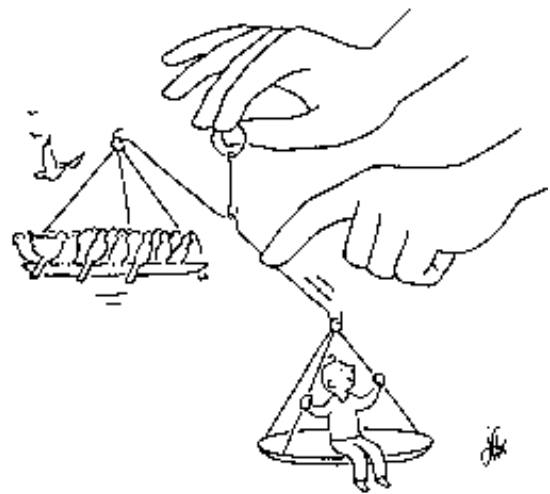
Non qualsiasi cosa.

Nonostante tutto (disgrazie, malattie, problematiche varie...),

non perdiamo la fiducia:

esse non sono l'ultima cosa.

Questa non è la mano che ce le infligge, ma la mano che ci sostiene in esse.

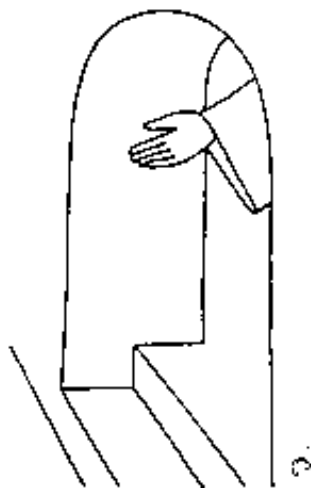


Voi valete più di molti passeri!

Com'è che tanti cristiani vedono a "occhio nudo" la rappresaglia di Dio che distribuisce sventure e disavventure? Com'è potuto succedere che la preghiera cristiana viva all'ombra di un simile fraintendimento?

La fede di Gesù è un'altra.
 Chi vuol vedere Dio all'opera,
 lo guardi mentre restituisce
 Lazzaro all'affetto dei suoi cari.
 E il cieco alla vista.
 E la samaritana al riscatto della propria
 dignità. ...
 Abbiamo perso di vista Dio, non è lui
 che ha perso di vista noi".

(Squeri)



Lazzaro, vieni fuori!

MESSAGGIO DI TENEREZZA

*Ho sognato che camminavo
 in riva al mare con il Signore
 e rivedevo sullo schermo del cielo
 tutti i giorni della mia vita passata.*

*E per ogni giorno trascorso
 apparivano sulla sabbia due orme:
 le mie e quelle del Signore.*

*Ma in alcuni tratti ho visto una sola orma,
 proprio nei giorni
 più difficili della mia vita.*

*Allora ho detto: "Signore
 io ho scelto di vivere con te
 e tu mi avevi promesso
 che saresti stato sempre con me.*

*Perché mi hai lasciato solo
 proprio nei momenti più difficili?"*

*E lui mi ha risposto:
 "Figlio, tu lo sai che io ti amo
 e non ti ho abbandonato mai:
 i giorni nei quali
 c'è soltanto un'orma sulla sabbia
 sono proprio quelli
 in cui ti ho portato in braccio".*

Margaret Fishback Power

Ancora di preghiera.. Dalle preghiere popolari, formule, salmi..

La preghiera non è una pratica obbligatoria: è un atto puramente gratuito, è un mettersi semplicemente e gratuitamente davanti a Dio.

L'unica cosa che io possa fare è dire a Dio la mia fede e dirla a me stesso.

Per chi ha fede o la cerca, è naturale , spontaneo iniziare un dialogo.

La preghiera cristiana, a differenza delle altre, diventa forza liberatrice, rappacificatrice con Dio.

Non può essere avvilitamento, terrore di Dio.

La preghiera è anche utile (non significa che abbia un'efficacia magica), è servizio all'uomo.

Il credente è se prega.

Dio viene e mi converte nella misura in cui io, con la preghiera, mi converto a Lui.

Nell'arco della storia i credenti semplici hanno pregato utilizzando formule e ne hanno tratto beneficio, sostegno, forza, consolazione, in un contesto culturale ben diverso. Oggi occorre recuperare il rapporto con Dio e si esige anche di dialogare con Lui con maggiore consapevolezza.

Ne prendiamo in esame alcune, per renderci conto che spesso diciamo a Dio frasi fatte, senza comprenderne il significato.

*O Gesù mio, perdona le nostre colpe,
preservaci dal fuoco dell'inferno,
porta in cielo le anime più bisognose
della tua misericordia.*

Ben si esprime nella prima frase la richiesta di perdono, ma subito si attribuisce a Dio la responsabilità e il compito di tenerci lontano dal fuoco dell'inferno, come se dipendesse da Lui e non da noi il vivere esperienze che non meritino la condanna. E poi gli ricordiamo, come se Dio fosse smemorato, che deve avere una particolare attenzione verso i più lontani.

Nel Padre nostro diciamo tranquillamente "*Rimetti a noi i nostri debiti...*". Quanti realmente sanno di che si tratta? Significa "perdona i nostri peccati, come noi ci impegniamo a perdonare agli altri".

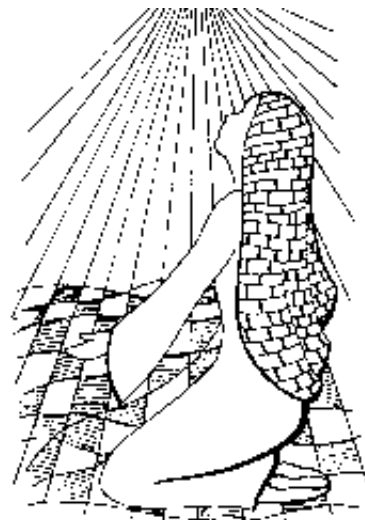
Ancora "*Non ci indurre in tentazione*". Non è Dio che ci spinge a fare il male, semmai occorre chiedergli l'aiuto e la forza per combattere il male, che è sempre in agguato, dentro di noi e fuori da noi.

Nell'atto di dolore: *"..perché peccando ho meritato i tuoi castighi"* è un'espressione che richiama un Dio giustiziere e pronto al castigo. Dalle parole di Gesù invece ne viene fuori un Dio infinitamente buono e misericordioso: *"lento all'ira e grande nell'amore"*.

Useremmo noi, nel nostro linguaggio abituale, espressioni che non corrispondono alle cose che intendiamo dire, comunicare? Così dovrebbe essere anche il nostro parlare al Signore.

Quante persone continuano a recitare l' Ave Maria e di fatto non comprendono le cose che dicono. Sapere che la prima parte di questa preghiera è fatta di espressioni bibliche, di frasi che Maria si è sentita dire o dall'Angelo o dalla cugina Elisabetta, significa anche per noi salutare Maria allo stesso modo, per affermare delle grosse verità. Ed essendo Maria Madre del Messia, possiamo elevare a Lei la nostra preghiera, perché interceda per noi presso il Padre.

*"Ave, o Maria, piena di grazia.
Il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra tutte le donne
E benedetto è il frutto
del tuo seno, Gesù".
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora
della nostra morte." Amen.*



**Maria, donna dell'ascolto :
tu apri a Dio non solo il cuore,
ma tutta l'esistenza.**

La consapevolezza di quanto facciamo e di quanto diciamo rende più efficaci le nostre preghiere, le nostre celebrazioni...

Ecco perché è bene approfondire e conoscere il senso delle cose che ci vengono insegnate e proposte, anche sul piano religioso.



**Se due di voi sopra la terra si
accorderanno per domandare,
il Padre mio che è nei cieli**

*Grazie Gesù
 perché hai messo
 nel cuore delle persone la voglia
 di stare insieme agli altri
 e di aiutarsi.
 Ti ringrazio per tutti coloro
 che sanno essere amici sinceri.
 Grazie Gesù
 per la scuola e i giardini pubblici
 dove tutti i bambini si incontrano
 e imparano a stare insieme.
 Grazie anche per le fabbriche,
 gli uffici, il mercato, la chiesa,
 dove la gente si incontra
 per fare cose belle e buone.
 Fa' , o Signore,
 che tutti gli uomini
 quando si incontrano
 possano sempre andare d'accordo.
 Aiutami a non essere felice da solo. Amen.*

I SALMI (Spunti di riflessione da Enzo Bianchi, priore di Bose)

La preghiera è un elemento centrale dell'ebraismo e del cristianesimo. Nella Bibbia c'è un libro ove sono raccolte le preghiere che il popolo ebraico rivolgeva al suo Dio: è il libro dei salmi.

Rispetto a noi, che nelle preghiere mettiamo dentro poche cose, il popolo di Israele faceva di tutto una preghiera. Tutte le meraviglie operate da Dio nella creazione, tutti i suoi comandamenti, il profetismo.. tutto l' A.T. confluisce nei salmi, tutto diventa preghiera. Cinque secoli di storia diventano preghiera.

I salmi sono stati la preghiera di Gesù "uomo nato da un popolo che sapeva pregare". Il popolo di Israele ritmava la sua vita sulla preghiera: sera, mattino, mezzodì (Sal. 55,18).

I Salmi ci insegnano la fede:

- sono proclamazione della fede,
- ci insegnano a orientare la natura, le cose, tutto a Dio
- soprattutto fanno stare di fronte a Dio in posizione di "franchezza"
- conservano una novità che ci stupisce sempre.

Nei Salmi è presente tutta la nostra condizione umana: le nostre angosce, le nostre pene, le nostre rivolte, i nostri sensi di colpa, la nostra stessa morte.

Sono lo sfogo dell' uomo: gioie, esaltazioni, speranze.

Da molti i Salmi sono contestati, perché preghiera di un popolo diverso da noi per civiltà e cultura.

Ma se adattati all'uomo di oggi, cioè tradotti in modo comprensibile, veramente diventano per l'uomo moderno il pane nel deserto !

Sicuramente ogni volta che preghiamo un salmo la nostra situazione è cambiata, e il Salmo diventa cannocchiale, l'ottica con cui la vediamo.

A prima vista i Salmi possono apparire noiosi e ripetitivi. In realtà la tecnica linguistica e poetica dei salmi, che si esprime in versi composti di due o tre membri, secondo la legge del *parallelismo*, non deve essere superficialmente pensata da noi come una ripetizione. E' un metodo che ha lo scopo di facilitare la comprensione e la possibilità di approfondire uno stesso concetto, una stessa invocazione: mentre il cuore la penetra, la assume, ecco che una nuova espressione letteraria ce la ribadisce e c'è tempo, soprattutto se i salmi sono letti adagio o cantati, di pregare non solo con le labbra ma anche con il cuore. Questo metodo facilita l'attenzione, toglie il rischio del meccanismo e lascia che la Parola penetri e si impadronisca del nostro cuore, permettendoci di "ruminarla", come dicevano i padri della Chiesa.

I Salmi non sono delle semplici poesie, sono preghiere per l' uomo e dell'uomo che crede in Dio:

- L'uomo conosce il sentimento dell'attesa, e il salmo gliela orienta verso Dio.
- L'uomo è preso da uno spirito di acclamazione, di gioia, di lode, e i salmi glielo orientano nell'azione di grazie.
- L'uomo conosce il senso di colpa, e i salmi gli danno la coscienza di essere peccatore.
- L'uomo cerca Dio, e i salmi lo aiutano a tale ricerca.
- L'uomo celebra la sua gloria, e salmi gli giovano in questa celebrazione...

Nel salterio troviamo un popolo che vive alla presenza di Dio, si insegna anche che l'uomo biblico non è mai solo davanti a Dio, ma è sempre in mezzo ai suoi fratelli: perché è l'uomo dell' Alleanza.

Questo è fondamentale per capire i Salmi: l'io e il noi sono lo stesso soggetto: è preghiera individuale in quanto esprime i miei sentimenti ed è preghiera ecclesiale in quanto esprime la voce dell'umanità (anche se non sono i sentimenti del momento).

E allora per pregare quel dato salmo è bene che, prima di iniziare, io sappia di chi sarò la voce.

I salmi ci rivelano l'anima religiosa del popolo di Israele e la sua fantasia, per questo diciamo che ci insegnano la fede.

I salmi, ricerca di Dio. I credenti sono un popolo che cammina nel deserto verso Dio.

Quanto hanno fatto gli uomini per giungervi, quanto hanno desiderato vedere la sua faccia, quanto hanno sospirato di incontrarlo! Ognuno lo fa in situazioni diverse e partendo da situazioni diverse.

C'è innanzitutto la sensazione della lontananza di Dio: "*ma Dio dov'è ?*" sembra dormire. (salmo 6 , salmo 10, salmo 13, salmo 42).

A volte il silenzio di Dio si prolunga, si fa insopportabile. Non ci sono più segni della sua presenza, del suo agire. Eppure il salmista resta un uomo di fede anche nel dolore. E la sua fede lascia parlare Dio. Dio non è lontano, Dio non dorme, non sonnecchia. (salmo 74, salmo 121). Di qui nasce la fiducia in Dio, che è come ombra che ti segue sempre, ti accompagna...

Il senso di povertà, di impotenza, si esprime nel sentirsi piccolo come un uccello; ma Dio ci avvolge con le sue ali (salmo 57), la nostra vita si rifugia in Dio, all'ombra delle sue ali (salmo 61), e la nostra persona si stringe contro Dio come il passero contro sua madre. Dio diventa la nostra tenda, il luogo in cui abitiamo, lo spazio in cui troviamo riposo e pace.

Ci copre con le sue ali, tra le penne sue ci rifugiamo (salmo 91: espressioni semplici di chi ha nell'esperienza di fede la sensazione di essere avvolto dalla protezione di Dio).

Ciò che maggiormente stupisce nei salmi è questa confidenza del linguaggio con Dio, questa sensazione così popolare, così concreta della presenza di Dio.



L'uomo di fede di fronte al silenzio di Dio risponderà chiamando: *dove sei ?* Mentre il non credente commenta: *non c'è Dio.* (salmo 10); *Dio non esiste.* (salmo 14 e 53).

Il Dio in cui noi crediamo non è un Dio al modo dei pagani. Ecco perché il nostro dialogo con Lui è il dialogo della preghiera, della lode, della meraviglia. E allora ci sono i salmi di ringraziamento, di lode...

I protagonisti del dialogo.

- Abbiamo detto che Dio è al centro del nostro dialogo-preghiera. Preghiamo per conformarci a lui, per conoscerlo meglio, per farlo entrare nella nostra vita...
- L'uomo poi è interlocutore di Dio nei salmi. Creato a immagine e somiglianza di Dio. Piccolezza e grandezza dell'uomo: non due situazioni contrapposte, ma due sentimenti che l'uomo conosce ogni volta che si avvicina a Dio. E' questo l'uomo che Dio chiama al dialogo con lui.
- La creazione. La creazione nei salmi non è il teatro in cui si svolge il dialogo tra l'uomo e Dio. E' molto di più, è anch'essa un interlocutore del dialogo. Anche la creazione canta la potenza e la grandezza del suo creatore. Tutto loda Dio: il sole e la luna, il fuoco e la grandine, perché Dio aveva visto che tutto era buono. Questa bontà della creazione entra in dialogo con Dio mediante la lode e la glorificazione (salmo 148, salmo 18).

Nel corso di queste riflessioni abbiamo preso in esame diversi salmi e, spiegandoli, li abbiamo pregati, assaporandone la bellezza e la ricchezza.

- Salmo 1. Le due vie....
- Salmo 5. Rendimento di grazie alla sera...
- Salmo 4. Preghiera del mattino, come richiesta di aiuto per compiere azioni di giustizia...
- Salmo 8. Grandezza dell'uomo re del creato...
- Salmo 9. Salmo dei poveri. Dio li protegge....
- Salmo 28. Richiesta di aiuto e di ringraziamento...
- Salmo 103. Dio è misericordioso..
- Salmo 127. Ogni sforzo è vano senza l'aiuto di Dio...
- Salmo 148. Con tutto il creato, con tutti gli elementi della natura, con tutta l'umanità lodiamo il Signore.

MESSA O CENA DEL SIGNORE

Il Catechismo di S. Pio X recita: "Il terzo Comandamento *"Ricordati di santificare le feste"* ci ordina di onorare Dio nei giorni di festa con atti di culto esterno dei quali per i cristiani l'essenziale è la santa Messa".

Il primo precetto della Chiesa ci ordina di "Partecipare alla messa la domenica e le altre feste comandate".

Abbiamo chiesto ai ragazzi e ai genitori se vanno a Messa e come la vivono.

Di seguito le risposte:

- *Ho iniziato davvero ad andare a Messa a trent'anni.*
- *E' un momento di riflessione in cui mi ricarico e mi propongo di vivere....*
- *La Messa è un momento per stare insieme per pregare.*
- *E' una buona azione...*

- *Difficoltà a capire, ma mi permette comunque di riflettere.*
- *Le preghiere che dice il sacerdote andrebbero spiegate di più.*
- *Andare a Messa adesso è più bello.*
- *L'ho vissuta come un'imposizione da parte dei genitori.*
- *Non andare a Messa per me è un peccato. Ci vado per obbligo.*
- *Momento forte della settimana in cui si celebra la Parola di Dio e si apprendono cose nuove.*
- *Ci vado volentieri, mi piace e mi aiuta a riflettere.*
- *Per me non è imposizione.*
- *E' una consuetudine sociale: oratorio, chiesa, messa...*
- *Mi sono posto la questione "messa" quando con la moglie e figli ci siamo interrogati sulla fede..*
- *Andando a scuola dai salesiani per me la Messa ora la vivo con ossessione.*
- *E' importante. Se non ci vado mi manca. E' un incontro speciale.*
- *Ne sento il bisogno: un modo per comunicare con Dio, per conoscere la Parola di Dio e santificare la festa.*
- *Importante per santificare la Domenica. Se non ci vado, mi manca.*
- *Ne sento il bisogno: Ci vado quasi sempre. Ritengo però che non sia bene obbligare.*
- *Vado tutte le domeniche coi genitori.*
- *E' giusto che alla domenica ci sia questo incontro tra i cristiani.*
- *Vado volentieri , anche per suonare (lo faccio per gli altri), sto attenta in particolare alla Parola di Dio.*
- *Bisogno di approfondire la fede. Anche la messa è un'occasione.*
- *Prendo spunto dalle letture per ripensare al vissuto.*
- *La predica è la parte più interessante (dipende..).*
- *Un'occasione anche per incontrare e vedere la Comunità.*

Da dove nasce la messa ?

"I tre evangelisti sinottici (Matteo, Marco e Luca) e San Paolo ci hanno trasmesso il racconto dell'istituzione dell' Eucarestia. San Giovanni riferisce le parole di Gesù nella sinagoga di Cafarnao, parole che preparano l'istituzione dell'Eucarestia: Cristo si definisce come il "pane vivo, disceso dal cielo." Gesù ha scelto il tempo della Pasqua ebraica per compiere ciò che aveva annunciato a Cafarnao: dare ai suoi discepoli il suo Corpo e il suo Sangue". (C.C.C. 1338 s.s.)

"I discepoli , il primo giorno degli azzimi, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: - dove vuoi che ti prepariamo per mangiare la Pasqua?- " (Mt. 26, 17)

Da buon ebreo Gesù celebrava la Pasqua ebraica in ricordo della liberazione dall'Egitto (Pasqua = passaggio dalla schiavitù alla libertà) e come era tradizione ci si radunava per gruppi di famiglie ed amici per rivivere quella e altre liberazioni (si narravano i fatti) e per mangiare l'agnello, pane azzimo ed erbe amare.

In quella occasione, però, Gesù aggiunge qualcosa di suo e inventa un modo nuovo per stare per sempre con i suoi.: celebra cioè l'Eucarestia.

Dai diversi racconti del Nuovo Testamento ne viene fuori una celebrazione ricca di significati e con molti contenuti originali, che oggi è difficile cogliere immediatamente. Proviamo a richiamarli brevemente.

Quando fu l'ora Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui.

"Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: - **Prendete, questo è il mio corpo** - Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti . E disse: - **Questo è il mio sangue, il sangue dell' Alleanza, versato per molti** -" (Mc. 14, 22-24).

Si dice "ne bevvero tutti":

Gesù non esclude nessuno.

Si dice pure: "versato per molti".

Il termine molti significa tutti.

Durante quella cena Gesù fa un gesto importante e significativo e fa un lungo discorso.

Sono le condizioni che danno autenticità a tutto il resto.

Giovanni 13 tralascia il racconto dell'ultima cena e ci riporta quanto segue:

Prendete, questo è il mio corpo.



"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri".

Gesù si fa realmente presente in mezzo a noi, se tra noi c'è l' Amore, perché Gesù è l'AMORE.

La lavanda dei piedi, riportata sempre da Giovanni, è un altro gesto che Gesù ha voluto compiere all'interno di quella cena, come gesto vero e simbolico allo stesso tempo, che deve caratterizzare la vita del cristiano: una vita di servizio come lo è stata la vita di Cristo. *"Anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi".*

San Paolo nella 1 lettera ai Corinzi al Cap. 11 raccoglie l'invito di Gesù di RIVIVERE, nel tempo, l'esperienza dell' Ultima Cena:

"... prese del pane... prese anche il calice.... E poi disse: - **FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME** "-. (Memoriale e non semplice ricordo).

Fin dagli inizi la Chiesa è stata fedele al comando del Signore e nell'Amore fraterno rivive la presenza di Gesù:

"Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere... Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune... Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore". (Atti 2,42...)

Soprattutto "il primo giorno della settimana", cioè la domenica, il giorno della Risurrezione di Gesù, i cristiani si riunivano per spezzare il pane (Atti 20,7). Da quei tempi il culto domenicale dei cristiani è diventata la celebrazione dell'Eucarestia.

Vi sono altri racconti nei Vangeli che ci presentano la cena del Signore, in contesti diversi, ma che comunque richiamano i gesti e le parole dell'ultima Cena.

Il racconto dei discepoli di Emmaus è una chiara narrazione eucaristica, spezzata nel corso di un viaggio, i cui protagonisti sono i discepoli, scoraggiati, che tornano al loro villaggio. Hanno perso la speranza e con la speranza la fede.

Strada facendo incontrano un viandante, che parla loro delle Sacre Scritture....

(Luca 24, 29...)



"Ma essi insistettero: - *Resta con noi, perché si fa sera e il giorno già volge al declino* - Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero..."

Quella fu, dopo l'Ultima Cena, la prima Messa. E questo è lo schema semplice, essenziale della celebrazione eucaristica.

- LITURGIA DELLA PAROLA. L'ascolto della Parola di Dio e la sua spiegazione (omelia) è stata fatta lungo il viaggio.
 - CONSACRAZIONE E COMUNIONE. Avviene attorno ad un tavolo.
 - LA PREGHIERA- DIALOGO con il Signore: "Resta con noi, Signore" segna l'inizio di una conversione. Gesù e questo racconto ci dimostrano e ci dicono che Egli opera le conversioni là dove si "spezza il pane" con amore.
- LO RICONOBBERO: nell' Amore ritrovarono la fede e con la fede il loro cuore si aprì di nuovo alla speranza.

Dopo quaranta giorni dalla sua Risurrezione Gesù, prima di salire al cielo, saluta i suoi discepoli dicendo: *"Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo"*.

E ancora:

"Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro." (Mt. 18,20)

Senza l'unione fraterna Gesù non si fa presente.

Vi sono poi altri racconti di miracoli o apparizioni dove viene ripreso il discorso eucaristico: la moltiplicazione dei pani e dei pesci....

Viene da domandarsi: "ma come cogliere nelle messe di oggi, questi aspetti della cena del Signore, questa familiarità, questo linguaggio immediato?"

La messa è diventata celebrazione e rito lungo i secoli. Tentiamo di capire come e perché.

Per tanti anni la celebrazione dell'Eucarestia è stata molto semplice e basata sulla narrazione dei fatti più significativi della vita e della predicazione di Gesù (specialmente il mistero della sua morte e risurrezione), sulla preghiera e la memoria dell'ultima cena

Nel secondo secolo San Giustino martire ci parla già dello svolgimento della celebrazione eucaristica e vi troviamo uno schema che coincide sostanzialmente con la Messa dei nostri giorni:

- riunione dell'assemblea
- letture
- omelia
- preghiera dei fedeli
- presentazione del pane e del vino
- azione di grazie consacratrice
- comunione eucaristica

Si dice che tutta l'assemblea ha una partecipazione attiva, ma si mette in forte risalto il ruolo del capo della Comunità: il vescovo o il presbitero.

Attorno a questo schema divenuto classico, si è costruito un linguaggio liturgico raffinato per esprimere la preghiera, certe verità di fede, certi aspetti della spiritualità cristiana.

Nell'arco dell'intera celebrazione vi troviamo ora espresse e condensate tutte le verità teologiche e dogmatiche, e certi termini sono comprensibili soltanto agli addetti ai lavori. La gente semplice, pur usando le espressioni liturgiche, spesso ne ignora il significato.

Nel corso dei secoli, poi, nelle nostre chiese e cattedrali, l'architettura ha cercato di tradurre e di raffigurare scene bibliche e della vita di Gesù o dei discepoli o dei santi Suppellettili e arredo, che richiamano la cultura e la spiritualità di

certe epoche storiche della vita della Chiesa, hanno piano piano appesantito e riempito i luoghi di culto, ovviamente togliendo sempre più l'idea di sale d'incontro e trasformandoli in luoghi del sacro, rituale... Questo grande patrimonio culturale e artistico, che per un verso arricchisce i luoghi di culto, dall'altro non sempre facilita le celebrazioni e la preghiera...

Va detto che la cena del Signore, come occasione d'incontro familiare e immediato, lo stare e sentirsi attorno ad una mensa.....è facilitato anche da un ambiente semplice e accogliente.....

Difficile pensare ad un tavolo, guardando a certi altari su cui c'è di tutto e di più, eccetto quello che metteremmo nelle nostre tavole a casa. Difficile pensare ad una sala accogliente, guardando ai tanti vasi e vasetti, candele storte, croci e tanta, tanta polvere...disordine, buio...

Ci siamo interrogati e ci adopereremo per rendere la nostra chiesa più accogliente e per agevolare la partecipazione, apportando magari anche qualche piccola modifica nel linguaggio, al fine di rendere le nostre celebrazioni più coinvolgenti e partecipate.

Queste considerazioni, lungi dal volere svalutare la ricchezza liturgica e teologica, sono state fatte con l'intento di cogliere e riscoprire le intenzioni e i messaggi di Gesù nel momento in cui ha istituito l'Eucarestia, e come impegno e tentativo graduale di far diventare il linguaggio e i gesti più comprensibili non solo per i ragazzi, ma anche per i tanti adulti che hanno grosse difficoltà a capire.

*Signore, sono giunto alla sera della mia giornata,
la mia fede non ha smosso le montagne,
la mia iniziativa non ha risolto tutti i problemi, ho solo
cucinato per i miei figli,
non per gli affamati dell' Etiopia e del Terzo mondo,
ho solo studiato la mia lezione,
non ho scoperto il sistema per far fiorire il deserto,
ho solo fatto catechismo ad un gruppo di bambini,
non ho annunciato il vangelo in tutto il mondo,
ho solo fatto otto ore di lavoro in fabbrica,
non ho potuto pensare a risolvere
i grandi problemi mondiali...
Signore, sono un servo inutile,
ho solo fatto il mio dovere.
Grazie perché non mi hai chiesto di salvare il mondo,
grazie perché il mondo l' hai salvato e lo salvi tu.*

COSA NE PENSANO I GENITORI E I RAGAZZI.....

Nel corso del nostro itinerario catechistico i genitori e i ragazzi sono stati invitati a esprimere liberamente il loro pensiero sugli incontri tenuti quest'anno nelle parrocchie di Ronco e di Quaregna. Riportiamo di seguito tutti gli scritti come contributo prezioso su cui riflettere.....

"Percorso iniziato con un po' di titubanza per la novità della proposta e per l'impegno richiesto anche ai "grandi". Pensandoci ora, però, il fatto di essere rimasti in un gruppo abbastanza numeroso significa che c'era voglia di affrontarlo. E' stata per noi un'esperienza utile il rivalutare e riflettere su discorsi, argomenti della fede cristiana anche perché è emersa una notevole differenza (in positivo) rispetto a come erano proposti nella nostra infanzia-adolescenza.

E' stata presente spesso la difficoltà a condurre un discorso comprensibile anche per i bambini: talvolta ci si è lasciati condurre dalla discussione senza tener conto di loro, mentre invece altre volte si è riusciti ad integrare abbastanza bene (dipende anche dagli argomenti trattati).

Pensiamo che l'interesse e l'impegno nascano dalla consapevolezza che l'educazione dei figli sia globale, non si può spezzettare in diversi aspetti e che l'aspetto dei valori cristiani e di religiosità sia compito anche della famiglia.

Durante la settimana è comunque difficile trovare il momento e il modo per riprendere l'argomento trattato, in modo sistematico, pensiamo però che quello che ci è rimasto possa essere trasmesso nelle "occasioni giuste",.... in cammino.... un cammino da percorrere insieme."

una coppia

"A mio giudizio l'insegnamento del catechismo ai genitori, con questa formula, mi pare abbia diversi punti da considerare: trovo decisamente moderno il trovarsi ove ognuno è libero di esprimere la propria opinione; è interessante inoltre venire a conoscenza delle spiegazioni minuziose fatte sul vangelo e sacre scritture. Ci sono veramente spunti di riflessione.

Quello che ritengo poco sviluppato è l'insegnamento ai figli. Personalmente devo dire che in famiglia poche volte si è discusso o conversato sugli argomenti svolti. I nostri figli trovo che seguono solo in parte il discorso poiché per loro è difficile. Credo sia da abbinare anche il catechismo solo per i ragazzi, così da apprendere più nozioni sui principi cattolici. Comprendo che per il sacerdote oggi giorno è poco agevole attirare persone giovani in parrocchia, per l'evolversi dei principi della società. Sinceramente ammiro lo sforzo fatto da te per cambiare. Rimango comunque scettico che sia la soluzione ideale, spiaciuto poiché la classe di mia figlia si è divisa per opinioni diverse."

Andrea D.

"Io sono una di quelle persone che non era d'accordo a fare solo catechismo ai genitori e figli; avrei preferito che oltre a questo ci fosse anche catechismo per soli bambini. In qualunque caso sono sempre molto contenta di partecipare alle riunioni con altri genitori, perché penso che il sentire opinioni di altre persone riesca ad aprire nuove porte al nostro modo di pensare e qualche volta ci può fare riflettere molto.

Il cammino che abbiamo fatto fino ad ora insieme mi è sicuramente servito, intanto ho riscoperto alcune cose della mia religione che non ricordavo più.

Trovo che i nostri incontri siano sempre interessanti e coinvolgenti. Di sicuro io continuerò"

una mamma

Ecco cosa scrivono i ragazzi:

*"Questo Catechismo mi è sembrato molto interessante ma con tanti dubbi:
Alcune cose le ho capite, altre non le ho capite.
Alcuni miei dubbi li chiedo a mamma o a papà in base alle risposte capisco.
Questa esperienza mi è servita per avvicinarmi più a Gesù:
Alla sera quando prego mi sento più vicino a Gesù."*

*"Il Catechismo fatto in questo modo mi pare bello.
Mi piace anche perché i genitori sono presenti così imparano meglio e di nuovo
le cose da alcuni di loro dimenticate. Poi mi piace anche perché le cose sono
spiegate bene e con chiarezza. Ci vengo volentieri: le lezioni che mi sono piaciute di
più sono quelle dei dieci comandamenti."*

Roberto

*"Il Catechismo di quest'anno è diverso da quello dell'anno scorso. E' molto più
interessante perché è fatto personalmente da don Mario e poi noi bambini ci possiamo
esprimere più liberamente....
... Don Mario si esprime molto bene con noi bambini facendoci capire con termini
semplici la storia del cristianesimo".*

Simona, Marco.

Altri genitori così si esprimono:

*"Esperienza interessante. Per noi è stato un modo per poterci riavvicinare a certi argomenti
affrontati in maniera scontata, quasi come se fosse una materia scolastica, quando eravamo
più piccoli. In queste riunioni i temi religiosi sono stati trattati con chiarezza (per noi adulti)
e rapportati alla vita di tutti i giorni.*

*Il fatto di essere in parecchie famiglie crea la possibilità di un rapporto di maggior
conoscenza e di confronto.*

*Come già accennato sopra, gli argomenti sono stati trattati, salvo rare eccezioni, con un
linguaggio adatto agli adulti, ed i bambini non sempre sono stati in grado di seguire
correttamente il discorso.*

*Per alcuni bambini l'orario è un ulteriore scoglio da superare, alcune volte a casa, dopo le
21 dormono già, ed il fatto che partecipano ad una riunione dove devono stare ad ascoltare
non li aiuta di certo a restare svegli e attenti.*

*La frequenza settimanale è in ogni modo un impegno notevole e non sempre si riesce ad
essere presenti; è vero che il parroco ha dimostrato comprensione verso chi non è riuscito ad
essere sempre presente, ma è anche vero che a causa dei problemi della famiglia il bambino
non ha potuto partecipare a tutte le riunioni.*

*PROPOSTE: Per avere una maggiore partecipazione dei bambini, si potrebbe distribuire
ogni volta un foglio-questionario, contenente domande sugli argomenti trattati.*

*Per evitare che si trasformi in un ulteriore compito e quindi visto con fastidio, le domande
dovrebbero essere correlate ad esempio da tre risposte, dove il bambino deve semplicemente
crociare quella esatta. Volendo le risposte possono essere compilate durante la serata.*

*A fondo pagina è lasciato uno spazio per un disegno (da fare a casa) inerente a quanto detto
nella serata.*

*Ogni foglio sarà raccolto in un quaderno, creando così il proprio e personale libro di
catechismo."*

Ancora i ragazzi come la pensano:

"Gli incontri mi sembrano molto belli, perché si fanno con i genitori e si può intervenire a dire quello che pensi e fai di solito. Sono anche animati da don Mario che spiega molto bene e ci aiuta a comprendere se non capiamo".

"Quelle che mi fanno capire molto sono gli incontri che parliamo di qualche cosa(esempi di vita..) perché mi memorizzo le cose. Però anche le altre le capisco. Mi sembra che le spiegazioni dei dieci comandamenti le ho memorizzate benissimo.

Quando abbiamo affrontato la fase della preghiera mi è piaciuta moltissimo perché don Mario ci dava spazio molte volte, ma parlava molte volte anche lui e intervenivamo spesso. La fase della preghiera è una fase molto bella da ascoltare e da capire per me e spero anche per gli altri".

Riccardo

"Quest'anno abbiamo provato un catechismo diverso. Noi bambini abbiamo più possibilità di capire le cose. I genitori hanno detto che il più grande regalo della comunione non è il computer o l'orologio ma è prendere il corpo di Cristo. Noi bambini di 2 abbiamo capito che quello che hanno detto è giusto, anche se noi quest'anno non facciamo la comunione vorremmo ricordarcelo per quando la faremo.

Questo catechismo ci piace perché ci interessa e non ci annoia affatto e poi anche se se siamo venuti poche volte abbiamo capito tantissime cose e la prima volta avevamo capito che ci piaceva".

Sara - Giada

Ancora una persona adulta:

"Trovo che l'insegnamento catechistico che hai intrapreso quest'anno abbia maggiormente coinvolto, stimolato e responsabilizzato i genitori. Anche i bambini, seppur non sono riusciti ad essere coinvolti in tutti gli argomenti, hanno a parer mio avuto una testimonianza di assiduità e partecipazione che evidenziano l'interesse per la crescita personale e comunitaria. Grazie don Mario di tutto".

Anna M.

Riflessioni strada facendo....

"La religione non è un fatto da vivere personalmente, ma un'esperienza comunitaria e, poiché la prima e più importante comunità che condividiamo è la famiglia, è bene che essa venga coinvolta nel suo insieme nel cammino di formazione.

Inoltre il fatto di condividere con i propri genitori certe esperienze influisce positivamente sui bambini sotto il profilo affettivo ed emotivo.

Tuttavia, forse, alcuni bambini, sentendosi osservati dagli adulti, non si esprimono e quindi non si confrontano tra di loro come sarebbe giusto.

Inoltre, a volta, si ha l'impressione che i temi trattati e gli interventi degli adulti non vengano da loro recepiti in modo chiaro.

Non è da trascurare nemmeno l'importanza di dover interrompere le abitudini serali per partecipare a un incontro che si ritiene più importante, anche quando magari la stanchezza avrebbe il sopravvento (anche questo semplice gesto può essere un piccolo esempio di coerenza).

La rottura dei vecchi schemi (catechismo in vista della prima Comunione o Cresima...), ai quali noi adulti siamo abituati, ci obbliga a un ripensamento del nostro essere cristiani e ci spinge a porci delle domande sui valori cristiani, sul significato che questi hanno per noi e in che modo condizionano la nostra vita.

I temi trattati, dei quali a volte pensavamo conoscere tutto, ci sono stati presentati sotto una luce nuova, diversa rispetto al modo in cui ci erano stati proposti in passato, da ragazzi. Ad esempio abbiamo compreso meglio alcuni brani dell'Antico Testamento e questa nuova lettura ci ha chiarito meglio il loro significato, da un lato togliendoci vecchi timori, ma dall'altro richiamandoci a maggiori responsabilità

Poiché la conoscenza implica una presa di coscienza e quindi delle scelte.

Ripensare al proprio Battesimo e a quello che si è scelto per i figli, è servito a comprendere che esso perde di significato se lo si limita a uno dei tanti eventi della vita; l'essere cristiani è un fatto quotidiano, è una scelta di vita che non può e non deve limitarsi alle tradizioni. Si tratta quindi di riscoprire il proprio Battesimo come dono che ci è stato fatto: se i nostri genitori non avessero scelto di farci battezzare, forse non saremmo qui a metterci in discussione.

L'ora passa "velocemente" e già mentre si torna a casa ci si confronta, ci si chiarisce, si dialoga....."

una mamma

"Da un po' di tempo seguo con grande interesse e non poca attenzione gli incontri di catechesi che si tengono in parrocchia. Condivido questa esperienza con altri genitori e con i ragazzi in età scolare, che come me desiderano conoscere, approfondire ed accogliere la Parola di Dio. Grazie all'intelligente comunicazione del nostro parroco devo ammettere di aver imparato a conoscere il volto di Dio e il modo di rapportarmi con Lui. Prima la mia conoscenza era minima, oserei dire "povera, di vecchio stampo", non avevo mai approfondito, non ho avuto gli strumenti, me ne sono mancate le occasioni. Mi sembra di aver dormito mezzo secolo, ho perduto tanto tempo. Desidero recuperare e credo che sarebbe bello che anche altri genitori e non) condividessero con noi questo semplice cammino di maggior conoscenza e riflessione affinché ci porti poi ad esprimerci, a comportarci in maniera più conforme a ciò che abbiamo imparato e, perché no, a dare corrispondenti frutti."

una mamma

"il catechismo così come viene svolto mi serve per conoscere meglio la mia religione. Ci dà la possibilità di confrontarci tra ragazzi e adulti. Ognuno di noi esprime le proprie idee e i propri dubbi.

Ci fa conoscere meglio le preghiere, anche quelle di cui spesso non conosciamo il significato: Ma il bello del catechismo per ragazzi e genitori è che poi fra le mura domestiche viene più semplice continuare a parlarne o riprendere il discorso."

una ragazza

"Percorso iniziato con un po' di titubanza per la novità della proposta e per l'impegno richiesto anche ai "grandi". Pensandoci ora, però, il fatto di essere rimasti in un gruppo abbastanza numeroso significa che c'era voglia di affrontarlo.

E' stata per noi un'esperienza utile il rivalutare e riflettere su diversi argomenti della fede cristiana anche perché è emersa una notevole differenza (in positivo) rispetto a come erano proposti nella nostra infanzia-adolescenza.

E' stata presente spesso la difficoltà a condurre un discorso comprensibile anche per i bambini: talvolta ci si è lasciati condurre dalla discussione senza tener conto di loro, mentre

invece altre volte si è riusciti ad integrare abbastanza bene (dipende anche dagli argomenti trattati).

Pensiamo che l'interesse e l'impegno nascano dalla consapevolezza che l'educazione dei figli sia globale, non si può spezzettare in diversi aspetti e che l'aspetto dei valori cristiani e di religiosità sia compito anche della famiglia..

Durante la settimana è comunque difficile trovare il momento e il modo per riprendere l'argomento trattato, in modo sistematico, pensiamo però che quello che ci è rimasto possa essere trasmesso nelle "occasioni giuste",.... In cammino, Un cammino da percorrere insieme."

una coppia

"Come genitori abbiamo partecipato alla prima riunione di preparazione per il catechismo dei bambini che frequentano le scuole elementari di Cossato-Ronco, aspettandoci che fosse la solita formalità sugli orari e ci venissero presentati i catechisti. Siamo rimasti per questo stupiti che ci venisse invece offerta l'opportunità di parteciparvi con i nostri figli e che questi incontri fossero tenuti dal parroco; ma abbiamo anche capito che per molti altri genitori questo era visto solo come un fastidioso impegno in più.

Crediamo invece che l'educazione dei propri figli non sia un impegno da delegare ad altri, ma sia un piacevole dovere da compiere il più possibile personalmente ascoltando, se possibile insieme a loro, anche chi ne sa più di noi. Questo vale per tutte le cose della vita, e ancora maggiormente per quanto riguarda la religione. Infatti qui si tratta di presentare ai più piccoli un bisogno umano non materiale e sono loro a dover sentire dentro di sé la necessità di comunicare con Dio.

Abbiamo quindi accolto molto favorevolmente l'invito a partecipare con i bambini agli incontri che si sono susseguiti nel corso di questi mesi, riaffrontando argomenti catechistici che per noi risalivano ai ricordi dell'infanzia, riscoprendoli e rivalutandoli da adulti, ma anche arricchendoci con le domande poste dai bambini. Molte volte sono stati infatti loro a porre le domande basilari, le più elementari, proprio perché in loro c'è la curiosità dello scoprire e del capire.

Crediamo anche che sia stata molto importante la presenza del Parroco in prima persona a rispondere a tutte queste domande, perché si sono abituati a dialogare con lui senza timori riverenziali. Sappiamo invece di altre realtà in cui c'è stata, da parte di bambini, la richiesta di non frequentare più il catechismo "perché non si sente neanche quello che dicono" e poi "il prete non c'è mai!". Per quanto riguarda invece i nostri figli succede l'opposto.

Durante la pausa natalizia ci chiedevano: "Ma perché non andiamo"?

Riteniamo quindi che questa esperienza sia fin'ora servita ai nostri bambini per iniziare a conoscere con la giusta tranquillità e gioia gli argomenti religiosi, che ci abbia impegnati come genitori a trovare dentro di noi le risposte migliori alle loro domande e che continui a stimolare in entrambi una ricerca più profonda e consapevole dei valori cristiani, che possano aiutarci a vivere in modo migliore la nostra vita".

Annarosa e Roberto

"Ormai è da molto tempo che facciamo questi incontri e le cose dette durante il catechismo mi hanno stupita, altre invece mi stanno insegnando a vivere nella Comunità parrocchiale.

Stiamo preparando bene l'inizio della Prima Comunione e anch'io mi sto impegnando a viverlo e a capire cosa vuol dire, perché don Mario ci ha insegnato parecchie cose importanti. Secondo me è bella l'idea di far collaborare anche noi durante la messa così ci sentiamo più coinvolti, quindi ci veniamo più volentieri."

una bimba di Quarta Elem.

"Nuove proposte e nuovi cammini spesso ci spaventano, infondono nei nostri animi dubbi e perplessità al punto da indurci a scegliere strade più conosciute, più comode e meno impegnative.

Nel caotico vivere di ogni giorno non sembra trovare più spazio la necessità di scavare nel profondo del proprio io, della propria spiritualità e tra le svariate e numerosissime necessità dell'essere umano non vi è certamente più quella di conoscere Dio.

Nella nostra piccola comunità abbiamo avuto quest'anno l'opportunità di iniziare un nuovo cammino, un po' particolare ed originale, ma certamente non così impegnativo come poteva inizialmente sembrare. Ci siamo così riuniti settimanalmente in gruppo: parroco, genitori e figli o più semplicemente tra persone che ogni giorno frettolosamente si incontrano senza poter approfondire una reciproca conoscenza.

Abbiamo affrontato argomenti scaturiti dai dieci Comandamenti e temi di vita sociale e ciò ci ha fatto profondamente riflettere, cosa che la superficialità del vivere quotidiano non ci consente più di fare.

Ad esempio: se il comandamento "Non uccidere" può ad un primo esame apparire scontato e indiscutibile, risulta invece molto più complesso e pieno di sottili sfumature se analizzato considerando la varietà di situazioni alle quali può essere applicato; ad esso sono infatti direttamente riconducibili temi quali l'eutanasia, la pena di morte e l'aborto nel momento in cui si considera unico e prezioso il valore di una vita.

Profonde considerazioni sono scaturite anche in considerazione dell'affermazione "Ama il prossimo tuo come te stesso", dalla quale abbiamo potuto riflettere sui nostri rapporti interpersonali e su come spesso si sia superficiali e poco umani nel momento in cui con grande freddezza e facilità si giudicano o accusano persone con le quali si hanno difficoltà di rapporti. Ulteriori approfondimenti richiederebbero probabilmente temi profondi quali quelli della confessione o dell'eucarestia, riti che caduti in disuso sono per molti di noi divenuti incomprensibili o fonte di imbarazzo; spesso infatti la diffusa presunzione di non essere peccatori solo perché si conduce una vita semplice e regolare ci porta a trascurare fondamentali insegnamenti di vita cristiana.

Questi in sintesi i punti che più ci hanno fatto riflettere anche se in questa nostra esperienza, prevalentemente positiva, abbiamo a volte avvertito la necessità di incontrarci tra soli adulti, per poter confrontarci più profondamente su argomenti di grande interesse. Abbiamo inoltre riflettuto sulla possibilità di riuscire ad "accostare la teoria alla pratica", cercando pertanto di creare una comunità ricca di persone impegnate a rendere unito, attivo e partecipe un piccolo, invisibile spicchio di mondo quale può essere il nostro".

due genitori

Una coppia così si esprime.

"La nostra esperienza di gruppo con altri genitori e con i bambini è stata per noi positiva. Noi adulti abbiamo recuperato il valore cristiano.

Per i bambini questo catechismo è stato forse un po' difficile da comprendere, ma parlandone in casa alla sera o durante la settimana abbiamo cercato di chiarire meglio quello che non avevamo capito.

Pensiamo che questo catechismo per la nostra famiglia ha creato un avvicinamento più costante e chiaro verso Dio, non solo parlandone tra noi, ma in modo particolare pregando insieme."

"Il catechismo è una cosa bella perché mi piace. Mi insegna a diventare un buon cristiano, però durante le lezioni non sono stato molto attento. Spero di imparare qualcosa in più nelle prossime lezioni".

un bambino

"Mi è stato chiesto cosa penso di questa iniziativa di partecipare al catechismo con i ragazzi. Ad essere sincera ero perplessa per tanti motivi che non sto ad elencare, perché li avevamo già detti in molti.

Premetto che in famiglia siamo credenti ma non praticanti costantemente. Detto questo, per me è stata, e spero lo sarà anche in futuro, un'esperienza positiva, perché del mio catechismo non ricordo nulla.

Quello che sento dentro di me nei confronti del nostro Signore, l'ho imparato con il passare degli anni, però senza l'aiuto di nessuno, quindi nonostante non aver partecipato a tutti gli incontri, mi rendo conto che ho molti vuoti da colmare.

Purtroppo mio figlio non è interessato come dovrebbe, anche se lui dice che qualcosa capisce. Può essere che con il trascorrere del tempo e maturando ripensi a quello che è stato detto e varrà detto in un prossimo futuro."

una mamma

Una bimba di quarta elementare:

"Secondo me il Catechismo di quest'anno è stato migliore dell'anno scorso perché prima di tutto si capiscono meglio le spiegazioni e anche se qualche volta non capisco qualcosa, quando don Mario parla di argomenti da adulti, poi, quella sera ne parlo con mamma e papà e mi chiarisco i dubbi.

E' meglio anche perché adesso chi è interessato può seguire con maggiore attenzione perché i bambini non disturbano mentre l'anno scorso diversi bambini facevano gli sciocchi tanto che la catechista non riusciva a spiegare.

L'argomento che mi è piaciuto di più sono i Dieci Comandamenti perché ne abbiamo parlato in modo approfondito e così ne ho capito bene il significato".

Una coppia :

"L'idea di aderire all'invito del parroco era subito piaciuta sia a me che a mia moglie, malgrado qualche riserva per i piccoli disagi che essa comportava.

L'occasione di affrontare, insieme a nostro figlio, un'esperienza di formazione era da noi vista come uno strumento di dialogo e di avvicinamento. Per la prima volta avremmo trasmesso a nostro figlio che, al di là dei ruoli e dell'età, noi volevamo crescere come lui e con lui la nostra fede e con lui ispirare la nostra vita agli insegnamenti di Cristo.

Sono stati chiariti tanti dubbi, dipanate alcune perplessità e, soprattutto, accresciuta la nostra capacità di comprensione reciproca in relazione alle nostre convinzioni religiose..

Queste infatti, pur attingendo alla comune fonte di Cristo, sono cresciute e maturate in ambienti e da esperienze diverse, sedimentando negli anni non poche incrostazioni che isolavano le nostre visioni, rendendole reciprocamente poco comprensibili. Durante questi incontri, sia io che mia moglie, abbiamo pulito la nostra fede originaria dai sedimenti e ci siamo accorti che la sostanza vera è molto più comune di quanto si potesse pensare prima.

Se per noi genitori è stata sicuramente un'esperienza positiva, riteniamo lo sia stata anche per nostro figlio. Al di là delle sue dichiarazioni verbali, il risultato più concreto lo abbiamo visto nelle preghiere serali. Maggior attenzione e consapevolezza e quando, dopo averlo accompagnato a letto, dimentichiamo di recitare le preghiere, è lui stesso a ricordarcelo.

Riteniamo che questi incontri debbano proseguire, seguendo temi prefissati, con l'intento di creare in tutti noi le condizioni per una crescente coerenza tra gli insegnamenti evangelici, le nostre convinzioni, le nostre azioni ed i nostri rapporti col prossimo".

PREGHIERA PER I GENITORI

*Signore, essere genitore è importante:
infatti se loro zoppicano,
i figli non riescono a stare in piedi.
Essere genitori è più difficile
Che essere professori:
chi lavora con le mani è un manovale
chi lavora con le mani e il cervello è un
artigiano,
chi lavora con le mani, il cervello, la fantasia
è un artista,
chi lavora con le mani, il cervello, la fantasia
e il cuore è un genitore!
I genitori devono esserci, ma anche non
Esserci;
devono dare, ma anche rifiutare;
aiutare, ma anche lasciar fare.
Signore, dona loro il buon senso quotidiano!
Liberali dal **“complesso del Padreterno”**
che li illude di non sbagliare mai, di essere
perfetti.
Proteggili dal **“complesso del bagnino”**
che li affanna per paura che i figli
anneghino anche in un bicchiere d'acqua.
Falli stare alla larga dal **“complesso di Mastro
Lindo”** val più il bambino del pavimento
pulito!
Soprattutto difendili dal **“complesso del Carosello”**
che impedisce di capire che “educare”
è andare oltre il pane e il companatico.
Nessuno applaude ai genitori,
nessuna telecamera li inquadra:
lavorano senza testimoni e senza elogi.
Tu li vedi, tu solo li comprendi.
Padre buono, ti raccomando
tutte le madri e tutti i padri!
Tirali su quando sono in crisi
e confortali!
Sono troppo preziosi, troppo importanti:
il problema dei piccoli sono i grandi!*

SIGNORE TRASFORMAMI IN UN TELEVISORE

*Signore, a te che sei buono,
e proteggi tutti i bambini della terra,
desidero chiedere un grande favore
trasformami in un televisore.
Perché i miei genitori si curino di me
come fanno con lui;
perché mi guardino con lo stesso interesse
con cui la mamma guarda
la sua telenovela preferita
o il papà il telegiornale.
Desidero parlare come alcuni presentatori
perché quando lo fanno,
tutta la famiglia tace
per ascoltarli con attenzione
e senza interromperli.
Desidero sentire su di me la preoccupazione
che ha mio padre quando la tele si rompe,
e rapidamente chiamano il tecnico.
Desidero diventare un televisore per essere,
il migliore amico dei miei genitori
e il loro eroe preferito.
Signore, per favore, lasciami essere un
televisore
fosse solo per un giorno.*

*Perché, Signore,
sovente, quando parlo
a papà e mamma,
è come se intervistassi
i passerotti?*

*Signore, fa capire
a papà e mamma
che i figli sono come
le palline di gomma:
più vengono schiacciate
più schizzano lontano*

*Tante volte con i figli devo
comportarmi come le anatre
che rimangono calme
e tranquille in superficie,
ma, sotto sotto,
fremono a tutta birra.
Non è per niente facile, buon Dio.
Dammi una mano!*

INDICE

| | | |
|--|------|----|
| Lettera alle famiglie | pag. | 1 |
| Orari | pag. | 2 |
| Primo incontro | pag. | 3 |
| Limbo e Battesimo | pag. | 5 |
| Peccato originale | pag. | 7 |
| Assaggi di come si legge la Bibbia | pag. | 8 |
| Dieci Comandamenti | pag. | 12 |
| La confessione | pag. | 19 |
| La preghiera | pag. | 26 |
| I Salmi | pag. | 33 |
| Messa o Cena del Signore | pag. | 36 |
| Il pensiero dei genitori e dei ragazzi | pag. | 42 |
| Altre preghiere | pag. | 49 |